TORINO
Anno 75 Num. 108
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-860

LA STAMPA

MARTEDÌ 6 Maggio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica [illegible] - Nel testo del giornale [illegible]. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible] - Estero: [illegible] - C.C.P. N. [illegible]

I comunicati dell'Asse

Violente azioni su Malta e intorno a Tobruk - Attacchi nemici respinti nel settore di Alagi - Navi affondate sulle coste inglesi e bombardamenti distruttivi dei porti

I depositi di Belfast sono in fiamme

Il comunicato n. 334

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato numero 334:

Nella notte sul 4, formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato, a ondate successive, le basi navali e aeree di Malta provocando incendi, esplosioni e gravi danni a importanti opere militari. Durante la giornata, in combattimenti sul cielo di Malta, velivoli tedeschi hanno abbattuto due caccia nemici.

Nell'Africa Settentrionale continuano le nostre operazioni nel settore di Tobruk. Unità aeree hanno nuovamente bombardato le opere fortificate della piazza.

Nell'Africa Orientale, nel settore di Alagi, le nostre valorose truppe hanno respinto un attacco del nemico infliggendogli notevoli perdite. Tra i morti vi erano numerosi ebrei di Palestina.

Il bollettino tedesco

Berlino, 5 maggio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Rilevanti formazioni aeree tedesche hanno condotto durante l'ultima notte un efficace attacco contro l'importante porto di smistamento di Belfast nell'Irlanda settentrionale. Sono stati osservate violente esplosioni, tra cui molti incendi e intere zone di fiamme, specialmente negli impianti dell'industria aviatoria e nei cantieri Vickers Armstrong. Quattro navi ancorate nel porto sono state incendiate.

« Altre formazioni da combattimento hanno bombardato i cantieri della flotta da guerra britannica e gli stabilimenti dell'industria alimentare di Barrow, di Furness, sulla costa occidentale britannica. Gli apparecchi hanno centrato altri colpi in pieno su importanti impianti bellici nella zona di Mersey in parte ancora brucianti in seguito agli attacchi condotti la penultima notte. Altre azioni aeree sono state dirette contro officine belliche presso Hartlepool, come pure contro gli impianti portuali di Ipswich e Plymouth.

« Apparecchi da combattimento hanno affondato in zone di mare attorno all'Inghilterra quattro vapori commerciali per un totale di 21 mila tonnellate. Hanno pure colato a picco un cacciatorpediniere. Cinque altri grandi navi mercantili sono state gravemente danneggiate dalle bombe.

« Durante un attacco diurno condotto da apparecchi da bombardamento leggero contro l'aerodromo di Manston nell'Inghilterra meridionale, sono stati distrutti al suolo diversi apparecchi e sono stati incendiati rifugi per le truppe e serbatoi di carburante.

« Nell'Africa settentrionale i contrattacchi degli inglesi davanti a Tobruk sono stati stroncati ancora all'inizio col fuoco delle artiglierie.

« La marina da guerra a mezzo della flottiglia del Danubio ha liberato dalle mine le vie di navigazione sullo stesso fiume.

« Contro il territorio del Reich non si è verificata nessuna azione aerea nemica nè di giorno nè durante la notte ».

Il D.N.B. informa che oggi alcuni aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato a tuffo, da un'altezza di 500 metri, l'aerodromo inglese di Lympne mitragliandolo con le armi di bordo, ed ottenendo grandi successi. Aerei *Spitfire* pronti per decollare sono stati colpiti ed incendiati, mentre un altro aereo dello stesso tipo è stato danneggiato. Gli attaccanti sono riusciti pure ad incendiare un'officina. Sono stati inoltre mitragliati alcuni baraccamenti.

Un altro gruppo di aerei da combattimento tedeschi ha pure attaccato a tuffo l'aeroporto di Manston lanciando parecchie bombe in mezzo ad una decina di *Spitfire* allineati sul suolo. Un'altra bomba è caduta fra tre aerei da bombardamento del tipo *Bristol-Blenheim*, i quali sono andati in fiamme.

Nel corso di un'incursione armata sull'Inghilterra meridionale sono stati abbattuti due apparecchi britannici. Altri tre che tentavano di avvicinarsi al territorio francese sono stati abbattuti da guardacoste tedeschi.

Per quanto riguarda gli attacchi in massa operati nella notte fra il 3 e il 4 maggio contro gli obiettivi militari di Liverpool, si apprende che essi hanno avuto effetti terribili. Migliaia di bombe incendiarie e di bombe dirompenti, molte delle quali del massimo calibro, hanno colpito gli obiettivi prefissi. Un aviatore che, in quella notte, ha sorvolato la zona bersagliata, dichiara che lo spettacolo offertosi ai suoi occhi era tremendo: un mare di fuoco di dieci chilometri di lunghezza e di circa quattro di larghezza si estendeva su quell'importante porto britannico: banchine, magazzini, depositi di cereali, cisterne di petrolio erano in fiamme.

Il giuramento a Lubiana del 23° Reggimento Artiglieria

Lubiana, 5 maggio.

Oggi, nella caserma che fu già sede del 16° Reggimento di artiglieria jugoslava, hanno prestato giuramento le reclute del 23° Reggimento artiglieria della divisione Re.

Ha presenziato la cerimonia il generale comandante del Corpo di Armata, insieme al R. Commissario civile, al generale Comandante la Divisione, al generale Comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata e al Sindaco di Lubiana e altri ufficiali delle varie armi.

Dopo l'ammainamento del Reggimento e dopo il saluto allo stendardo, il col. Comandante ha parlato ai soldati ricordando loro come un primo gruppo di reclute avesse prestato giuramento non molto tempo fa sulla linea del fuoco nell'avanzata del Trebice, a fianco delle batterie in posizione.

Il colonnello ha quindi esaltato l'eroismo dei soldati italiani e le gloriose tradizioni dell'artiglieria; dopo il saluto al Re e al Duce ha avuto luogo il giuramento. Il reggimento è, quindi, sfilato in parata davanti al Comandante il Corpo di Armata e alle altre autorità. Sono passati al trotto due gruppi ippotrainati e, quindi, un gruppo someggiato e, da ultimo, una batteria motorizzata che aveva sugli autocarri i pezzi in posizione.

Prima delle artiglierie era passato, al seguito del Comando, la fanfara a cavallo, preceduta da sedici trombettieri.

GLI STUKA SULL'ULSTER

Anche le fabbriche sorte recentemente a Belfast, che era considerata lontana per gli aerei, sono state distrutte

Berlino, 5 maggio.

La formidabile ripresa di attività dell'aviazione germanica sugli obiettivi militari della Gran Bretagna ha avuto la notte scorsa come obiettivo principale Belfast, capitale dell'Ulster, la provincia più settentrionale dell'Irlanda, ancora sottoposta al governo di Londra.

L'incessante attività degli apparecchi di ricognizione armata germanici su tutti i mari che circondano le isole britanniche, i sempre crescenti danni che i bombardieri [illegible] agli impianti portuali e alle vie di comunicazione dell'Inghilterra, avevano costretto [illegible] a raccogliere un ripiego. Molte navi di grosso tonnellaggio provenienti dagli Stati Uniti e dalle colonie erano state dirette su Belfast anzichè su Liverpool, Bristol, Plymouth, porti troppo controllati dall'arma aerea germanica. A Belfast, città ritenuta [illegible] dal raggio di azione degli apparecchi da bombardamento germanici, questi grossi piroscafi trasbordavano le merci su unità di piccolo tonnellaggio che si incaricavano di trasportarle ai porti [illegible] della costa occidentale dell'Inghilterra e della Scozia.

La fatica di Sisifo

Era certa così una navigazione clandestina e che doveva certamente fare la gioia dei contrabbandieri [illegible] prolungare la resistenza.

Il comunicato tedesco — come i fatti hanno abbastanza chiaramente dimostrato — non dorme. [illegible] Belfast [illegible].

[illegible]

Gli apparecchi americani

Questo attacco su Belfast serve infatti a dimostrare come la «battaglia [illegible]» si stia perdendo per gli inglesi. Effettivamente da qualche tempo la aviazione da caccia britannica svolge operazioni di pattugliamento lungo le coste inglesi della Manica quasi senza essere inquietata dai tedeschi che stanno ad osservarla. Casualmente le squadriglie britanniche si incontrano con quelle germaniche e allora salta fuori la solita rapidissima zuffa nel corso della quale gli inglesi o si salvano tagliando la corda o ci lasciano le penne. Tuttavia ciò accade di rado.

I cronometristi germanici in questo periodo di tempo hanno avuto un gran lavoro perchè hanno passato giornate intere a stabilire il volo del nemico e la velocità degli apparecchi avversari. Ciò era tanto più interessante in quanto hanno fatto in questi giorni la loro prima comparsa nel cielo della Manica i caccia di fabbricazione americana. Come vedete arrivano gli aiuti americani. Si tratta, è vero, di inezie: ma quei pochi apparecchi da caccia (finora ne sono stati osservati un paio di squadriglie) rappresentano tutto quel che Roosevelt può fare (lasciando da parte i discorsi, naturalmente, che egli spara con rapidità degna di una mitragliatrice, ma che non fanno male a nessuno, salvo agli Stati Uniti). Ora, le osservazioni germaniche hanno stabilito che ad ogni modo i caccia americani sono inferiori e di parecchio agli *Spitfire* che restano i migliori aerei da caccia a disposizione della R.A.F. E' una constatazione di grandissima importanza.

Quello di Belfast è un episodio, il più importante materialmente e strategicamente della notte, ma solamente un'episodio. L'aviazione germanica ha colpito con grandissima violenza numerosi altri obiettivi. Il porto di Londra è ormai praticamente morto da tempo (ma non per questo i londinesi dormono tranquilli: un paio di allarmi per notte quando passano le squadriglie dirette su altri obiettivi non mancano di popolare regolarmente le cantine): bisogna ora uccidere quello di Liverpool che è il secondo dell'Inghilterra.

Ed ecco che una tremenda pioggia di bombe sconvolge da qualche notte tutta la baia della Mersey. L'ora nella quale le installazioni portuali locali saranno ridotte allo stesso punto di quelle di Londra si avvicina. Intanto altre formazioni germaniche battono quasi con monotonia gli stessi obiettivi. Il castigo che ha subito Plymouth in queste ultime due settimane è qualche cosa di inesprimibile a parole.

Churchill che vi si è recato a fare una visita (nelle zone già evacuate però), tornando a Londra non ha detto nulla. E' un sintomo significativo. Anche l'azione svolta su Barrow — si dice nei circoli aeronautici della capitale germanica — è particolarmente importante. Ma non lo sono meno tutte le altre delle quali solo una minima parte è segnalata dal bollettino tedesco. Gli obiettivi bombardati sono infatti numerosissimi tanto che si ritiene essere stata la notte da domenica a lunedì la più terribile vissuta complessivamente dall'Inghilterra dall'inizio della guerra.

Felice Bellotti

LA SITUAZIONE

L'eco del discorso del Führer perdura vivissima e profonda. Fra i Popoli di Germania e d'Italia le parole del grande Capo hanno illuminato il ponte ideale di glorie e di sacrifici che li accomuna nella lotta e nella vittoria. Gli italiani sentono che Hitler li comprende come forse mai nessuno straniero li ha compresi; non vi è formalismo, non vi è diplomazia più o meno abile nelle frasi che ci riguardano, vi è la consapevolezza dello sforzo che la nostra Nazione compie in un gigantesco conflitto per la sua libertà e per la sua vita; e come sono riconosciuti i sacrifici così sono riconosciuti i diritti al nostro spazio vitale. Ma anche fuori dell'Asse, fra gli infidi neutrali, fra gli stessi nemici quale impressione ha prodotto il discorso al Reichstag! Il confronto colle frasi sgomente, confuse di Churchill è sorto spontaneo. Nei due discorsi erano riflessi i due diversi stati d'animo, le due diverse situazioni, quella del vincitore sicuro, senza iattanza, quella del vinto che mendica scuse e cerca diversivi alla disfatta.

* *

Per la prima volta abbiamo notizia della partecipazione degli ebrei di Palestina alla guerra; probabilmente deve trattarsi di formazioni omogenee tratte da quei volontari di cui si è avuta spesso un'eco nella propaganda nemica. Il primo contatto è avvenuto proprio contro gli italiani e in quella zona di Amba Alagi che per la terza volta è sacra alle glorie e ai sacrifici dei soldati d'Italia. L'avvenimento sottolineato nel bollettino del nostro Quartier Generale ha un significato che colpisce particolarmente quanti non hanno ancora voluto rendersi conto dell'importanza del problema giudaico e della necessità della sua totale liquidazione. Dai combattimenti di Amba Alagi nasce un comandamento che non può più trovare dei dissenzienti o dei titubanti: dobbiamo liberare dagli Ebrei l'Europa, le rive del Mediterraneo e tutte quelle zone che costituiranno lo spazio coloniale a servizio del nuovo ordine europeo. La cacciata degli inglesi porta seco come corollario inscindibile la cacciata dei giudei, agenti naturali dell'egemonia e dell'invadenza anglo-sassone.

* *

L'Iraq combatte con ardimento e con valore contro gli oppressori: chi sono i traditori all'interno che cercano di crear disordini, di diffondere la sfiducia verso l'energico capo, El Gailani? Gli ebrei. Gli ebrei sono da secoli gli sfruttatori odiatissimi dalle popolazioni arabe; la simpatia verso le Potenze dell'Asse che di giorno in giorno conquista le masse arabe deriva in parti uguali dalla speranza di liberarsi dalla tirannia britannica e dall'altra speranza altrettanto viva di non essere più jugulati dalle sanguisughe giudaiche. Inglesi ed ebrei; gli arabi hanno cominciato a capire che gli uni e gli altri sono una cosa sola; se crolla il dominio britannico crollerà anche lo sfruttamento giudaico.

* *

Le notizie dei combattimenti nell'Iraq sorpassano le più rosee previsioni; gli iracheni in uno slancio unanime di tutto il popolo senza che si determinassero le scissioni e i conflitti interni scontati dall'*Intelligence Service*, sono dovunque passati all'offensiva. Uno dei due aeroporti in possesso degli inglesi sarebbe stato occupato o per lo meno è seriamente minacciato; l'altro è assediato come pure circondate sono le truppe sbarcate a Bassora; l'oleodotto per Caifa è tagliato e i principali pozzi petroliferi sono guardati da forze irachene. Naturalmente tali successi hanno avuto la più profonda eco fuori dai confini specie in Palestina: il Gran Mufti di Gerusalemme sfuggito alla prigionia inglese è a Bagdad. La lotta sarà dura perchè gli inglesi hanno la possibilità di farvi convergere da vari punti molte truppe; ma lo sforzo non potrà non ripercuotersi sugli altri fronti in cui l'Inghilterra è già severamente impegnata e deve montar buona guardia, da Singapore a Sollum.

* *

Il pattugliamento, l'ultima trovata di Roosevelt, ha avuto una precisa messa a punto da parte di chi ha una parola decisiva da dire sull'argomento, il Giappone. Il Ministro degli Esteri Matsuoka ha categoricamente dichiarato che ove dall'azione di qualche nave pattuglia nascesse un incidente colle forze dell'Asse l'Impero del Sol Levante interverrebbe contro gli Stati Uniti in armonia cogli impegni contemplati nel Tripartito. E' questo un ottimo preludio alle discussioni che debbono iniziarsi in seno al Congresso sulla questione della confisca delle navi dell'Asse e sui convogli. Molti senatori e deputati avranno modo di pensarci su; qualcuno non ci dormirà. Tanto meglio se ciò potrà allontanare la catastrofe. L'equivoco su cui alcuni circoli di qua e di là dall'Oceano volevano speculare sur una pretesa incertezza dell'atteggiamento del Giappone è caduto.

a. s.

Il "casus belli„ con l'America nella parola di Matsuoka

Se tra la flotta americana e quelle dell'Asse avvenissero scontri, il Giappone entrerebbe in guerra

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 5 maggio.

La stampa nipponica di stamane, riflettendo il sentimento generale del paese, si dimostra soddisfatta per la risposta data da Matsuoka alle voci americane che per una settimana lo hanno invitato a lasciar intendere quello che pensasse a proposito di un invito che gli fosse fatto da Washington di fare una visita alla capitale americana. Il compiacimento della stampa tokiese è multiforme: esso trae origine anzitutto dal fatto che il ministro degli esteri ha detto di no, poi per il modo elegantissimo come ha detto di no, poi ancora perchè ha fatto aspettare gli americani prima di dir loro di no.

Humour da esportazione

«Io in America ci sono stato, ci ho fatto la università, conosco l'America ed i suoi problemi, quindi un mio viaggio negli Stati Uniti non porterebbe alcun contributo alla comprensione fra Giappone e Stati Uniti. Per contro tanto Roosevelt quanto Hull non sono mai stati in Giappone, dimostrano di non conoscere il Giappone, quindi sarebbe preferibile che essi venissero qui a rendersi conto dei problemi nipponici e delle reali intenzioni nipponiche». Matsuoka ha fatto queste dichiarazioni ai rappresentanti della stampa giapponese, quindi le diverse traduzioni presentano delle varianti, ma la sostanza è quella che abbiamo riferito. Si potrebbe notare inoltre che Matsuoka ha preferito dare una risposta al fondo della quale c'è molta ironia piuttosto che una risposta secondo le consuete forme protocollari, e si potrebbe anche notare che, per quanto sollecitatissimo dai giornalisti americani, non ha risposto direttamente a loro ma ha preferito che leggessero la risposta stampata in giapponese, sui giornali giapponesi. Ed una terza osservazione c'è da fare: che non ha parlato della cosa a Tokio, ma già nel meridione dove si è recato a passare la vacanza di fine settimana volendo con ciò forse sottolineare che di una sua visita agli Stati Uniti se ne poteva parlare durante gli ozii campestri, e non come di una cosa seria, nella capitale.

Avendo registrato la risposta di Matsuoka alle [illegible] di vecchio americano, o più precisamente [illegible] dall'America per conto e rischio di Londra, e dopo aver constatato che con essa il Giappone ha dimostrato di aver senso di humour da esportare agli Stati Uniti e all'Inghilterra, possiamo considerare chiuso questo argomento, chiuso con un altro patente insuccesso diplomatico dell'Inghilterra e degli Stati Uniti che avevano cercato di mettere una toppa al buco prodotto dal viaggio del ministro degli esteri nipponico nelle capitali dell'Asse.

Una dichiarazione precisa

Prima di lasciare Tokio per le sue brevi vacanze nel sud, Matsuoka ha concesso una intervista al corrispondente di un'agenzia americana nel corso della quale ha fatto delle dichiarazioni importantissime per quanto concerne la interpretazione e la applicazione dell'articolo 3 del Patto tripartito. Il ministro ha detto che il Giappone ha concluso l'alleanza per tenere gli Stati Uniti fuori dal conflitto e che di conseguenza se gli Stati Uniti fossero coinvolti in ostilità con l'Asse, il Giappone avendo dato la parola ed impegnato il proprio onore, si troverebbe costretto a combattere contro gli Stati Uniti.

Il giornalista ha voluto precisare e riferisce di aver replicato: «Intendete veramente dire, signor ministro, che se convogli o servizi di pattuglia americani scambiassero colpi da fuoco con sottomarini o aeroplani dell'Asse, voi considerereste ciò come causa di guerra fra Giappone e Stati Uniti? ». E il giornalista riferisce che Matsuoka gli ha risposto affermativamente, che ciò era quanto intendeva dire.

Non occorre aggiungere parola.

Oggi Tokio ha annunciato l'amichevole conclusione delle trattative con l'Indocina che, iniziate il trenta dello scorso dicembre, avevano proceduto a rilento all'inizio, si erano arenate durante le trattative per la conclusione della pace fra Tai e Indocina, ed hanno progredito con meno difficoltà durante gli ultimi due mesi.

Domani nella residenza ufficiale del ministero degli esteri — ormai rientrato dalla sua breve vacanza — si procederà alla firma di due strumenti: il primo riguardante le questioni relative ai residenti nipponici in Indocina e i problemi di navigazione, questi ultimi probabilmente in relazione alla utilizzazione dei porti; il secondo strumento concernente le tariffe doganali ed i mezzi di pagamento.

La conclusione delle trattative economiche ha certamente molta importanza anche agli effetti politici e militari giacchè, per quanto finora non siano stati annunciati i termini precisi degli accordi, è evidente che essi devono essere stati informati a quei principi di collaborazione economica intesi a stabilire una sfera di comune prosperità in Asia orientale dei quali si parla nelle note scambiate fra il ministro degli esteri nipponico e l'ambasciatore francese quando, all'inizio di marzo, fu siglato il protocollo relativo alla pace fra Indocina e Tailandia. Forse la conclusione delle trattative economiche faciliterà la firma del trattato di pace, del quale trattato dovranno far parte integrale quegli impegni contenuti nel citato scambio di note.

E' più difficile sperare che la conclusione degli accordi economici con la Indocina serva quale esempio alle Indie olandesi. E' bensì vero che oggi stesso le compagnie petrolifere operanti nelle colonie olandesi hanno rinnovato ed ampliato l'accordo del novembre scorso aumentando la fornitura di petrolio da [illegible] mila tonnellate a un milione ottocentomila tonnellate annue; ma è anche vero che le autorità di Batavia hanno mollato soltanto all'ultima ora e soltanto sulla faccenda dei petroli, mentre continuano a tener duro su tutto il resto.

Va segnalata una informazione da Batavia nella quale si dice che Nai-Vilas-Osathanonda, membro del governo tailandese arrivato in questi giorni nella capitale delle Indie olandesi, ha lamentato che gli Stati Uniti applicano pressioni economiche contro la Tailandia perchè malcontenti della politica estera seguita dal governo di Bangkok. Il ministro ha citato numerosi esempi di ordinazioni passate dalla Tailandia e accettate dagli Stati Uniti che sono state poi cancellate all'ultimo momento dal fornitore con giustificazioni che il governo tailandese ritiene insoddisfacenti.

Leo Rea

La guerra nel paese del petrolio

L'Iraq si batte eroicamente su tutti i fronti e respinge una proposta inglese di mediazione esigendo prima lo sgombero delle truppe britanniche

Beirut, 5 maggio.

Il corrispondente della Transocean informa che, in merito alla situazione militare irachena, negli ambienti competenti è stato dichiarato che attualmente l'Iraq combatte su tre fronti.

Il primo è quello che concerne l'aerodromo di Habbaniyah, che si trova a cento chilometri da Bagdad, sul lago omonimo. Gli inglesi dispongono in quel centro di circa cento aeroplani e di alcune migliaia di uomini che vi hanno eretto delle forti difese campali. Queste truppe sono completamente accerchiate e sottoposte al fuoco dell'artiglieria irachena.

Il secondo fronte si estende da Bassora e, passando per l'aerodromo di Schaiba, arriva sino alla frontiera dell'emirato di Cueit; esso è occupato da truppe britanniche. Nella giornata di venerdì scorso, si sono prodotti, su questo fronte i primi scontri ed anche le prime diserzioni di soldati indiani. Il terzo fronte è quello del territorio desertico occidentale, intorno al forte di Rutba, non lungi dalla frontiera colla Transgiordania, sul quale si svolge, più che altro, una guerriglia. Qui, le truppe irachene ieri hanno respinto un attacco di forze corazzate britanniche.

Come si apprende da Bagdad, le truppe irachene hanno accerchiato ed in parte già occupato l'aeroporto di Sin-el-Daban, sito ad occidente del paese. L'aeroporto sia ora sotto il fuoco dell'artiglieria irachena. Le scorte di petrolio [illegible] ammassate dagli inglesi sono state incendiate.

Il Gran Mufti della Palestina, che si trova ora a Bagdad, ha rivolto un appello agli arabi palestinesi affinchè partecipino alla guerra contro l'Inghilterra.

Il Partito della gioventù egiziana Misr el Fatat ha telegrafato al presidente del Consiglio iracheno Gailani di essere pronto a mettere a sua disposizione beni e vita per la lotta e per la libertà contro l'Inghilterra.

Le autorità dell'Iraq hanno posto sotto controllo le banche inglesi esistenti nel paese. Tutti i crediti inglesi sono stati bloccati. Notizie che giungono dai vari centri arabi confermano quanto era da attendersi, e cioè che tutto il mondo arabo segue con appassionato interesse l'azione iniziata dall'Iraq il quale con gesto coraggioso sta lottando per assicurare al paese la propria indipendenza.

Per decisione del Governo iracheno il lavoro è stato sospeso negli impianti petroliferi della «Irakian Petroleum Company». Il convogliamento e la trasmissione del petrolio attraverso le speciali condutture fino a Caifa è stato sospeso. Inoltre il Governo iracheno ha anche deciso di razionare la distribuzione della benzina per uso privato.

A tarda sera il Comando delle forze armate dell'Iraq informa che sono stati abbattuti due aeroplani britannici per il trasporto di truppe. I trentasette uomini che vi si trovavano a bordo sono rimasti uccisi.

COME LA GERMANIA manterrà la sua superiorità

Berlino, 5 maggio.

Il discorso del Führer e la sua vasta eco internazionale dominano in pieno l'interesse dei circoli politici berlinesi. Come è noto, Hitler si è astenuto dal fare previsioni, tranne in un campo solo. Egli ha accennato alla possibilità che la guerra continui nel 1942. L'accenno di Hitler, si dichiara da fonte competente, va messo in relazione con le conseguenze degli aiuti americani all'Inghilterra, i quali, senza poter modificare l'esito della guerra, tuttavia contribuiscono a prolungarla.

La nota essenziale del discorso di Hitler rimane in ogni caso la sua incrollabile fiducia nella vittoria finale, fiducia che tutto il popolo tedesco condivide incondizionatamente. Questo popolo e, come ha rilevato il maresciallo del Reich Goering, le donne tedesche dovranno compiere nuovi sforzi. La mobilitazione preannunciata dal Führer di nuove riserve del lavoro, e precisamente col contributo delle donne non inquadrate finora nel processo di produzione, rappresenta indubbiamente un grande sacrificio. Come d'altra parte non può esservi dubbio che questo provvedimento avrà come conseguenza di accrescere enormemente il potenziale bellico germanico col risultato non solo di permettere alla Germania di affrontare la lotta su possibili altri fronti con una superiorità ancora più schiacciante di quella di oggi, ma anche di compensare gli aiuti americani all'Inghilterra e di mantenere la propria superiorità.

Per quanto riguarda gli aspetti politici della situazione nuova nei Balcani, nei medesimi circoli competenti si osserva che il discorso ha confermato le direttive risultate evidenti in occasione della delimitazione delle zone d'occupazione da parte delle armate alleate. Si è molto notato che, secondo le parole di Hitler, al disinteressamento territoriale del Reich fa riscontro la determinazione del diritto dell'Italia di avere il comando politico del Sud-Est europeo considerato come settore [illegible].

Infine, a proposito del rapporto militare del Führer, si fa notare che vi manca qualsiasi [illegible] guerra sui mari. «La ragione di questa lacuna, — scrive la *Frankfurter Zeitung* — è evidente. Per la guerra sui mari la fine della campagna balcanica non reca una soluzione di continuità. Le operazioni rivolte a togliere le linee vitali di comunicazione dell'impero inglese procedono evidentemente con tale sistematicità che Hitler non ha ritenuto opportuno fare indicazioni e precisazioni intempestive ».

(*Stefani*).

La proposta di mediazione suggerita dall'Inghilterra

Beirut, 5 maggio.

Si apprende da Bagdad che il governo dell'Iraq ha respinto le proposte fatte dall'Ambasciatore turco, su proposta dell'Inghilterra, perchè il Governo iracheno facesse appello alla Turchia per un'opera di mediazione.

Negli ambienti iracheni si fa notare che l'atteggiamento della Gran Bretagna rende impossibile un accordo e che si potrà discutere la composizione del conflitto solo dopo che le truppe inglesi avranno lasciato il territorio dell'Iraq, in conformità del trattato esistente fra i due paesi.

Il ritorno in Ungheria dei reparti motorizzati

Budapest, 5 maggio.

Il grande discorso pronunciato ieri dal Führer davanti al Reichstag viene oggi commentato largamente dalla stampa ungherese la quale pone in particolare risalto quei passi che si riferiscono alla nazione e al popolo magiaro.

Domattina, come ci si informa stasera, attraverseranno Budapest di ritorno dall'Ungheria meridionale i reparti motorizzati magiari, i quali sfileranno lungo le vie centrali della capitale. Ai soldati si preparano grandiose accoglienze.

Forze aeree americane s'ammassano nelle Filippine

Tokio, 5 maggio.

L'Agenzia *Domei* informa che il generale Clagget, nuovo comandante delle forze aeree degli Stati Uniti nelle Filippine, è arrivato a Manila. Intrattenendosi coi giornalisti, egli ha dichiarato, fra l'altro, che le forze aeree che hanno attualmente le loro basi nelle Filippine saranno aumentate tanto da costituire 54 squadriglie.

(*D.N.B.*)

Le dimostrazioni anti-inglesi s'intensificano in Siria

Beirut, 5 maggio.

Il fermento antibritannico fra la popolazione di Damasco assume proporzioni crescenti. Sceicchi e studenti hanno organizzato manifestazioni di simpatia pel governo di Bagdad, proclamando l'Iraq campione della libertà del popolo arabo.

Dimostrazioni ostili si sono svolte davanti al consolato di Gran Bretagna a Damasco. L'edificio ha dovuto essere protetto da cordoni di polizia. Numerosi comitati speciali sono sorti nei vari quartieri della città per raccogliere fondi a profitto dell'Iraq.

Anche a Beirut e ad Aleppo si sono svolte manifestazioni analoghe.

Prigionieri britannici catturati in Cirenaica: truppe delle colonie asiatiche ed africane della Gran Bretagna.

« DUCE, VINCEREMO! »

La guerra sui monti albanesi vista da un soldato tedesco della P. K.

Un paese ed un fronte che non sono paragonabili, per l'asprezza del terreno, a nessun altro

Un soldato tedesco delle « Propaganda Kompanien » — cioè un giornalista mobilitato e combattente con i reparti di prima linea — ha tracciato per la « Stampa » le sue impressioni sulla dura guerra combattuta dagli italiani nelle montagne del fronte greco-albanese. E' un'interessante testimonianza. Ne riportiamo qui le parti principali.

Albania, 5 maggio.

Durazzo: il terreno più desolato d'Europa. Un caldo soffocante pesa sull'Albania e gli automezzi che ci vengono incontro sull'unica strada, sembrano garzoni di [illegible] tanta è la polvere bianca che si solleva ad ogni loro passo, a ogni loro movimento. Ben presto questo bianco travestimento copre anche le nostre uniformi: è questo il primo saluto della terra albanese, di quella che, per alcune settimane, sarà la nostra dimora.

Dappertutto, intorno a noi, le truppe italiane muovono verso il fronte, ci accompagnano e ci incontrano e questo porto sembra un alveare in piena attività; il sole, che ha abbronzato tutti i visi che ci stanno d'attorno, non arriva a sospendere il lavoro incessante di questa pulsante officina dell'Italia Fascista.

« I migliori soldati del mondo »

Le nostre automobili filano verso Tirana cariche di alpini e di fanti, su [illegible] visi si legge la gioia per la brillante avanzata dell'Esercito Italiano di Albania sul fronte greco. Essi cantano le loro balde canzoni di guerra, sono contenti che dopo i lunghi mesi invernali dell'attesa e della uggiosa guerra di posizione, sia venuta finalmente l'ora dell'aperta offensiva. E noi godiamo con loro, perchè sappiamo, dalla campagna di Francia, quale è l'impeto di una truppa animata dall'entusiasmo: essa ha già la vittoria in tasca. Avviene proprio come allora con i nostri soldati: mille confronti si affacciano e portano tutti alla stessa conclusione: i soldati dell'Asse sono i migliori del mondo; il loro spirito abbatte i resti di un mondo in rovina e instaura al suo posto un mondo nuovo e migliore, il mondo per il quale questi nostri camerati italiani sono pronti a combattere e a morire così come fanno i nostri soldati. E uomini che portano nel cuore gli stessi ideali, devono vincere.

Quello che più ci impressiona in questo nostro primo viaggio con le truppe italiane, è il grido: « Duce, vinceremo! » che ci accompagna di passo in passo e ci tiene ancora nel suo fascino. Da diecimila gole l'abbiamo sentito, in tutti gli occhi abbiamo letto quel giuramento che ci viene incontro lampeggiante, da enormi scritte alle curve stradali e sulle insegne automobilistiche. Quando gli italiani, alla lettura del Comunicato di guerra, scattano in piedi, è come se lo stesso giuramento risuonasse: « Duce, vinceremo! ».

Il giorno successivo traversiamo i monti albanesi nel settore di confine dell'Albania sud-orientale, tanto aspramente conteso fino a Gianina, in Grecia, occupata dalle nostre truppe.

L'Albania è un Paese stregato; non è paragonabile a nessun altro terreno d'Europa. Passiamo sulla strada montana che corre su monti di duemila metri coperti di neve. La strada di montagna consiste in una catena di serpentine che si snodano l'una nell'altra ed è larga tanto da consentire il passaggio di due vetture che si incontrino e talvolta nemmeno tanto. E' necessario dunque manovrare con abilità e i conducenti italiani hanno ampia possibilità di far vedere che sono maestri nell'arte. Vi sono due alternative: la strada o la morte. Le pareti cadono a strapiombo per un migliaio di metri e guai a colui che mettesse il piede in fallo.

Da mesi, le truppe italiane passano su queste strade per raggiungere il fronte, trasporto su trasporto, colonna su colonna. Non meno di trentamila automezzi sono qui in moto per il trasporto delle truppe. Uno dei più importanti problemi della guerra di Albania è quello delle strade.

Nei mesi dell'inverno passato, le strade consentirono il trasporto fino al confine greco — fra gli scrosci di pioggia, nel ghiaccio e nella neve — di parecchie Divisioni di valorosi alpini e di bersaglieri, di uomini che non hanno l'aspetto di temere la lotta con la morte e con l'inverno. Ma poi le piogge inondarono le vallate, inchiodarono a valle la strada nei gorghi, e la fecero rovinare e interrare sui monti. Così l'attacco si abbarbicò all'estremo limite del fronte.

Intorno a Tepeleni

Per mesi interi i soldati lottarono senza mai darsi il cambio nelle catene montane, attorno al villaggio e al forte di Tepeleni e della cittadina di Argirocastro, nella vallata del Drin, sui fianchi dello Scindeli, del Trebiscine e del Golico. I greci, molto più numerosi, stavano sul versante opposto e impiegarono artiglierie e lanciabombe e le loro truppe migliori. Non riuscirono tuttavia ad avanzare oltre il monte Golico e a prendere Tepeleni. I loro incessanti attacchi naufragarono contro l'eroica resistenza delle truppe alpine italiane. Sulla fortezza di Tepeleni, oggi, come nei primi giorni della guerra italo-greca, splende a grandi lettere la scritta: « Duce, vinceremo! ».

E' sera quando arriviamo al villaggio di montagna. Con la nostra rapida macchina abbiamo impiegato sei ore da Valona. Sei ore per centosessanta chilometri! A Tepeleni i soldati italiani ci salutano con effusione meridionale. Essi sono felici di incontrare tedeschi e ci dimostrano un cordiale cameratismo.

Dinanzi a noi si eleva il monte Golico, alto 1700 metri, « il monte di sangue » come lo ha battezzato un semplice alpino. E' il « Douaumont » della guerra d'Albania. Era occupato per metà dagli italiani e per metà dai greci e su di esso si è combattuto per mesi una dura e sanguinosa battaglia. I greci non riuscirono a conquistarlo e gli italiani non poterono ricacciare i greci nella vallata. Migliaia sono i valorosi soldati caduti nella lotta per il Golico, centinaia di migliaia di granate si sono conficcate nelle sue rocce.

Il monte Golico si eleva minaccioso ed ai suoi piedi si estende un campo di battaglia pietroso. Arriviamo ora sul campo di battaglia dove ancora si vedono le tracce della dura lotta. Uno presso l'altro si allineano gli imbuti scavati dalle granate. La strada si presenta in tutta la sua lunghezza, come un paesaggio di crateri. L'artiglieria greca deve aver sparato dai monti con precisione e deve esserne stata prodiga nel consumo delle munizioni. Anche i ponti sono tutti distrutti; in qualche punto le passerelle di legno gettate attraverso i fiumi, furono ridotte a pezzi, perfino due o tre volte.

Bisogna aver visto...

Questo campo di battaglia pietroso ha un aspetto originale. Noi abbiamo combattuto nel Belgio e in Francia ed abbiamo percorso tutti i campi di battaglia dell'Occidente: essi non possono essere paragonati a questa vallata del Drin. In occidente i proiettili colpivano strade asfaltate, prati, campi, muri e boschi; qui rimbalzarono soltanto su pietre e rocce. In occidente il loro tambureggiare suonava la danza funebre per gli eserciti in fuga dei francesi e degli inglesi; qui, rabbiosamente batteva il granito.

Il grande numero dei morti parla un linguaggio che non lascia a desiderare. Occorre aver visto questo campo di battaglia, per sapere quale meraviglioso scenario abbiano trovato qui i combattenti nell'inverno 1940-41.

Per lungo tempo Argirocastro fu sede di un comando d'armata greco. Ma l'ultima vittoriosa offensiva italiana ha messo in fuga il nemico e lo ha ricacciato dai monti sopra Tepeleni, sempre avanti, lungo la vallata del Drin ben lungi oltre il confine, fino a che esso depose le armi.

Il mattino seguente visitiamo un campo di prigionieri e vediamo che sono tutti felici che la guerra, che è stata loro imposta dall'Inghilterra e da un paio di uomini politici dalla mente ristretta, sia terminata. Essi si sono battuti con tenacia e con valore e vengono trattati dagli italiani come avversari cavallereschi e, come tali, rispettati. Ai loro ufficiali sono state lasciate perfino le sciabole.

Continuiamo la visita al campo di battaglia che ora incomincia a mostrare chiaramente i segni della ritirata greca, materiale bellico abbandonato, carogne di cavalli, carri distrutti, posizioni sgombrate in fretta: tutto ciò dimostra la fuga.

I nidi delle mitragliatrici sono scavati abilmente nei monti, ma tutto ciò è ora morto ed abbandonato. Ogni resistenza è stata spezzata dalla travolgente avanzata delle truppe italiane. Quanto più ci avviciniamo alla frontiera greca, tanto maggiore diventa la massa delle truppe italiane che marciano su Gianina. Sono intere Divisioni, ed ancora una volta ci rallegriamo del brillante aspetto fisico, dello spirito, della disciplina, dell'ordine e dell'organizzazione di cui i nostri camerati alleati danno prova in questa avanzata.

Verso la vittoria finale

Dodici chilometri prima di Gianina, un albero abbattuto sbarra la strada. Lì presso sventola la bandiera uncinata. Abbiamo così raggiunto la punta avanzata delle truppe tedesche che hanno oltrepassato il Pindo e sono giunte fin lì dopo aver costretto i greci alla resa, in collaborazione con l'offensiva italiana.

Nelle vicinanze della città bombardata, incontriamo una colonna interminabile di prigionieri. Per la seconda volta assistiamo allo spettacolo della disfatta di un esercito che si è posto contro le Potenze dell'Asse. La prima volta in Francia, ora qui. Questi uomini sono stati costretti ad abbandonare un sogno di avidità di potere. Essi hanno commesso un errore fatale. Ora è troppo tardi per tornare indietro. Ora sventolano anche qui le bandiere dell'Italia e della Germania e nessuno potrà più abbassarle. L'ultimo esercito alleato dell'Inghilterra, inizia la sua strada verso la prigionia.

Quando facciamo ritorno al Quartier Generale italiano incontriamo truppe tedesche motorizzate che si avviano verso Patrasso. Esse combatteranno ancora con i loro camerati italiani fino a che l'Inghilterra — il cui ultimo baluardo in Europa giace ora abbattuto — riconoscerà la vittoria delle Potenze dell'Asse.

LIMITI NEGLI UTILI

L'autofinanziamento nell'industria tedesca

Gli utili delle imprese industriali costituiscono nella moderna economia una delle fonti principali per la formazione dei capitali. In Germania, dal 1933 ad oggi — scrive la *Frankfurter Zeitung* — i margini di guadagno sono aumentati in misura eccezionale non solo per la continua maggiore produzione ma anche per la diminuzione dei costi.

Di questi utili solo una parte minima è stata distribuita da parte delle Società sotto forma di dividendi agli azionisti. Un'altra parte importante è andata allo Stato attraverso le imposte. Secondo calcoli dello stesso giornale, che ha preso come base le 120 Società più rappresentative del Reich, nel 1936 gli oneri fiscali rappresentavano una somma doppia di quelli dei dividendi, nel 1938 il 300 %, nel 1939 il 350 %.

Malgrado l'alta misura degli oneri fiscali, rimanevano alle Società importanti capitali, rappresentati da utili non distribuiti, per provvedere, in misura che è difficile calcolare, all'autofinanziamento, necessario per lo sviluppo delle loro imprese. Il dott. Funk, in un suo recente discorso, ha dichiarato che il Governo ha tollerato negli scorsi anni il metodo in via eccezionale perchè corrispondeva all'interesse dello Stato un aumento dell'apparato industriale. Inoltre il Governo voleva evitare la distribuzione di alti dividendi atti ad aumentare il consumo ed a ridurre le disponibilità in materie prime ed in divise in un'economia diretta verso scopi di guerra.

Le nuove direttive che sono state date dal Ministero dell'Economia nazionale sui limiti degli utili (*Geminafop*) al Commissario dei prezzi, mirano ora a ridurre i guadagni industriali. In quale misura è ancora difficile precisare. Secondo queste direttive una parte notevole delle somme sinora autorizzate per il finanziamento non rimarranno a disposizione della Società ma affluiranno alle Casse dello Stato oppure dovranno servire per ottenere una riduzione dei prezzi. Poichè lo Stato è il principale cliente dell'industria, questi capitali, direttamente (attraverso il maggior onere fiscale) od indirettamente (riduzione dei prezzi), serviranno al finanziamento della guerra, diminuendo il bisogno di prestiti della Tesoreria.

Gli autocarri colorati in grigio piombo opaco

Roma, 5 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una legge con la quale viene stabilito che gli autocarri, gli autofurgoni a rimorchio destinati al trasporto merci anche se in servizio pubblico, nonchè gli autobus per trasporto di persone, con telai di tipo unificato se pure modificati, debbono essere colorati in grigio piombo opaco.

La stessa coloritura debbono avere gli autocarri, gli autofurgoni a rimorchio destinati al trasporto merci anche se in servizio pubblico, nonchè gli autobus per trasporto di persone i quali, pur non essendo con telai di tipo unificato, si trovino già in circolazione e siano stati precettati o temporaneamente esonerati.

Sono esclusi gli automezzi della Croce Rossa, del Sovrano Militare Ordine di Malta e dei vigili del fuoco, gli autobus destinati ai servizi di gran turismo e di linea nonchè tutti gli automezzi per i quali, in base a disposizioni particolari sia prescritta una speciale coloritura.

E' data facoltà al Ministro per le Comunicazioni, sentito il Ministro per la Guerra, di escludere dal suddetto obbligo di coloritura anche gli automezzi ed i rimorchi, che, pure essendo con telai di tipo unificato se pure modificati, abbiano delle carrozzerie speciali da non essere ritenute adatte per scopi militari.

All'esterno delle carrozzerie non dovrà esservi nessun particolare metallico cromato, nichelato o comunque lucciacante.

Per gli automezzi da rimorchio di nuova produzione, la coloritura prescritta deve essere effettuata entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della legge in parola, mentre per gli altri automezzi e rimorchio già in circolazione, la coloritura deve essere effettuata entro 180 giorni dalla stessa data.

E' abrogata qualsiasi precedente disposizione in contrasto con le presenti norme.

In caso di inosservanza delle disposizioni della legge sarà ritirata la licenza di circolazione degli autoveicoli per un periodo non inferiore ai quindici giorni.

Le piastrine incendiarie

Proteggere i raccolti dagli attacchi nemici

Roma, 5 maggio.

Come è noto, l'arma aerea inglese ha ripetutamente usato nelle sue incursioni sul territorio tedesco piastrine incendiarie di celluloide, contenenti un preparato di fosforo allo scopo di provocare la distruzione di raccolti e di boschi.

Il Ministero dell'Interno ha perciò opportunamente provocato la azione dei Prefetti, affinchè questi, in collaborazione con i Comandi dei Vigili del Fuoco, degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura, nonchè delle Unioni Agricoltori e lavoratori agricoli, predispongano un organico piano di prevenzione e di difesa.

I metodi di prevenzione consistono nel fare attenzione a che, all'epoca della maturazione dei cereali, le prode dei campi, le scarpate, le strade di campagna, siano sgomberate da vegetazione erbacea allo stato secco, onde creare una striscia di sicurezza negli appezzamenti di grande estensione, provvedendo alla mietitura anticipata per striscie di conveniente ampiezza, tenendo presente la direzione del vento dominante; nel procedere alla mietitura tagliando molto basso; ammucchiando i covoni sul campo e disponendoli in cumuli ben distanziati, e mai in fila nella direzione del vento dominante; nel trasportare i covoni sull'aia il più tardi possibile, evitando raggruppamenti, ravvicinati di molte biche.

E' da ricordare che le emanazioni del fosforo sono velenose, per cui non ci si dovrà accostare alle piastrine senza essere provvisti di maschera o, almeno, avendo protetta la bocca ed il naso con un fazzoletto bagnato, riempito di fieno. Nè si dovranno toccare le piastrine stesse, perchè il fosforo produce ustioni.

Lo spegnimento si ottiene coprendo le piastrine di terra e di sabbia.

Si sta pertanto addivenendo alla costituzione di squadre che non abbisognano di particolare attrezzatura, all'infuori di zappe, vanghe, scuri, corde e che possono tempestivamente adoperarsi in caso di bisogno. Dette squadre riceveranno le necessarie istruzioni pratiche nelle caserme dei Vigili del Fuoco ove affluiranno nei sabati e nei giorni festivi, oppure localmente da istruttori appositamente destinati.

Un corso allievi ufficiali della Guardia di Finanza

Roma, 5 maggio.

Il Comando generale della Regia Guardia di Finanza ha indetto, in data 30 aprile, un concorso per esami per l'ammissione di 40 allievi al corso allievi ufficiali dell'Accademia della Guardia di Finanza in Roma, per l'anno scolastico 1941-42.

Possono partecipare al concorso i giovani che, alla data del 31 ottobre '41-XX, abbiano compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassato il 23.o; siano iscritti al P.N.F. o alla Gil o ai Guf; siano di valida costituzione fisica, abbiano statura non inferiore a m. 1,65, risultino di ineccepibile condotta civile morale e politica e posseggano infine uno dei seguenti titoli di studio: diploma di maturità classica e scientifica, diploma di maturità conseguito in un istituto tecnico commerciale a indirizzo amministrativo e mercantile; diploma di licenza in un istituto tecnico nautico.

Le domande di partecipazione al concorso, corredate di tutti i documenti prescritti dall'apposito bando, dovranno pervenire — per posta raccomandata — al Comando generale della R. Guardia di Finanza entro il 1.o luglio 1941-XIX.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi ai comandi locali della Regia Guardia di Finanza.

La Famiglia Foscolo al Duce

Roma, 5 maggio.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Mentre la bandiera italiana, per opera del Vostro genio, torna a sventolare sugli spalti veneziani di Zante, permettetemi a nome della nostra famiglia che, orgogliosa della gloria del poeta dei « Sepolcri » ha sempre confidato nel ritorno all'Italia dell'isola leggendaria, di inviarVi i sentimenti profondi di gratitudine e di esultanza - Ugo Foscolo ».

L'Eccellenza Mazzolini a Cattaro e dintorni

Cettigne, 5 maggio.

Il Commissario civile del Governo italiano ha visitato oggi Cattaro e la zona circostante. A Cattaro l'Eccellenza Mazzolini si è intrattenuto con le principali personalità montenegrine sui vari problemi attuali.

Il Commissario civile, nel suo giro, è stato ovunque accolto dalla popolazione con vivissime manifestazioni di simpatia. Le autorità locali gli hanno espresso la gioia delle popolazioni di trovarsi sotto la protezione dell'Italia. E' prossima la nomina dei delegati del Commissario civile per i principali centri del Montenegro. Avendo il Commissario del Governo italiano assunto la somma dei poteri civili, il Comitato provvisorio amministrativo montenegrino, che era stato costituito dall'autorità militare italiana nei primi giorni dell'occupazione, ha cessato dalle sue funzioni.

Il Commissario Mazzolini ha nominato una consulta composta da cinque tecnici montenegrini competenti delle varie attività amministrative.

Il Ministro delle Comunicazioni, Eccellenza Host Venturi, è giunto a Cettigne.

Medaglia d'oro alla memoria d'un capitano legionario di Spagna

Roma, 5 maggio.

E' stata conferita la Medaglia d'oro al Valor militare alla memoria del primo capitano *Giuseppe Mazzoni*, con la seguente motivazione:

« Combattente della Grande guerra, ferito e più volte decorato, volontario in guerra di Spagna per l'affermazione di alti ideali, comandante di batteria d'accompagnamento, già distintosi in precedenti fatti d'arme, in quattro giorni di vivaci azioni si portava in linea con i fanti trascinando col suo esempio le dipendenti sezioni nei punti più avanzati e contribuendo in modo mirabile al felice esito dell'offensiva. Non ancora perfettamente guarito da ferita in combattimento e rimpatriato, ritornava volontariamente in Spagna ed assumeva il Comando di una Compagnia di fanteria. Nella battaglia dell'Ebro, in un momento critico, in piedi, in mezzo ai suoi legionari, fu l'anima di una accanita resistenza, finchè colpito da granata anticarro, cadeva gloriosamente sul campo ».

Zuera 24-28 settembre 1937 - Ebro 9 settembre 1938-XVI.

Una riunione ad Alessandria per la navigazione padana

Alessandria, 5 maggio.

Come è noto, questo Consiglio provinciale delle corporazioni, auspice il prefetto Soprano, fin dal dicembre 1939 esprimeva un voto per l'attuazione di un canale navigabile alimentato dal Po e per l'irrigazione delle terre padane. Tale iniziativa ha preso ora grande risonanza, per analoghe direttive sorte nelle provincie di Torino e Genova, esse pure interessate all'attuazione della grandiosa opera.

Nel pomeriggio d'oggi, al palazzo del Governo, s'è riunita la commissione alessandrina incaricata di studiare il progetto per la costruzione del predetto canale. Alla riunione hanno partecipato, oltre i tecnici, il Federale Zerbino, il comm. Rizzoni di Ferrara, il Podestà di Alessandria, l'ingegnere-capo del genio civile, l'ingegnere-capo dell'amministrazione provinciale, il Podestà di Casale, il vice-presidente del Consiglio corporativo, l'ispettore provinciale dell'agricoltura, ecc.

Il Prefetto, dopo aver ricordato il voto emesso dal Consiglio corporativo, ha sottoposto all'esame della commissione l'opportunità di coordinare il progetto riflettente la provincia di Alessandria con quelli di Torino e di Genova per l'attuazione del grande problema di portata nazionale che è la navigabilità del Po, in coordinamento del porto di Genova e collegamento fluviale col lago Maggiore e la Svizzera. La provincia di Alessandria, bagnata dal Po, non può infatti essere esclusa da questa opera, che nel campo commerciale e agricolo, dovrà servire ad incrementare sempre più la produzione e il traffico.

Dopo lunga mancanza di notizie vede sullo schermo il fratello nelle truppe che occupano Corcia

Modena, 5 maggio.

Alla signorina Maria Luisa Carnevale, di 20 anni, da Trapani, residente da alcuni mesi nella nostra città, dove è impiegata presso il Centro sperimentale di statistica, è toccata una gradita sorpresa. Recatasi al cinema Vittorio Emanuele, durante la proiezione di un film « Luce » aveva la grande gioia di vedere sullo schermo, in testa alle truppe di occupazione di Corcia, il proprio fratello Cesare, di 23 anni, sottotenente di cavalleria e volontario sul fronte greco-albanese, del quale da molti mesi non aveva notizie. La signorina, in preda a viva commozione, si recava tosto a casa, ritornando poi con tutta la famiglia al cinema, per rivedere il fratello nella pellicola « Luce ».

I Buoni del Tesoro

I premi minori per le Serie Z e AA

Roma, 5 maggio.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di 100 mila lire, 50 mila lire e 10 mila lire, pagabili a partire dal 15 agosto 1941-XIX, per le serie dei Buoni del Tesoro Novennali 1949 appresso indicate:

SERIE Z. — I due premi di 100 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni 1.171.818 e 1.391.631.

I quattro premi di 50 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni: 204.371, 783.121, 1.380.242, 1.833.237.

I cinquanta premi di 10 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni:

1.319	14.677	11.190
135.265	172.671	217.463
241.699	263.374	278.818
366.244	375.010	526.480
550.378	711.046	765.663
799.169	813.821	838.118
905.134	910.122	931.745
975.283	982.853	992.982
1.064.316	1.065.041	1.094.053
1.100.317	1.157.325	1.222.949
1.273.289	1.337.114	1.354.141
1.430.063	1.441.006	1.472.103
1.585.803	1.575.660	1.613.442
1.622.665	1.722.541	1.792.376
1.801.322	1.857.906	1.858.025
1.880.248	1.894.404	1.902.307
1.006.387	1.063.039	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione di lire e di 500 mila lire, estratti il 22 aprile 1941-XIX.

Il premio di un milione di lire fu assegnato al Buono 1.702.880; quello di 500 mila lire al Buono 1.330.915.

SERIE AA. — I due premi di 100 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni: 12.887 e 1.730.679.

I quattro premi di 50 mila lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni: 619.490, 897.797, 1.310.703, 1.748.698.

I cinquanta premi di 10 mila lire, sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

24.426	39.310	39.565
82.327	146.318	160.640
295.261	326.057	330.281
402.686	448.245	541.195
548.454	579.072	598.094
616.415	616.845	639.314
643.173	646.058	656.646
675.893	827.467	878.693
934.844	1.063.876	1.074.021
1.090.944	1.100.617	1.134.360
1.325.643	1.228.257	1.273.948
1.290.439	1.375.270	1.344.726
1.545.250	1.565.849	1.568.532
1.605.809	1.618.331	1.638.924
1.669.970	1.803.655	1.818.589
1.847.636	1.933.417	1.945.785
1.954.362	1.961.188	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione di lire e di 500 mila lire estratti il 22 aprile 1941-XIX.

Il premio di un milione fu assegnato al Buono 654.567; quello di 500 mila lire al Buono 1.846.270.

La Lotteria di Tripoli

I biglietti saranno venduti fino alla mezzanotte del 23 maggio - L'estrazione dei premi il 2 giugno

Roma, 5 maggio.

Il Ministero delle Finanze avverte che con decreto in corso la data di chiusura della vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli manifestazione 1941 è stata fissata alla mezzanotte del 23 corrente.

L'estrazione dei premi avrà luogo in Roma il successivo 2 giugno.

Un decreto del Sacro Uffizio per la censura sui libri

Roma, 5 maggio.

(*G. C.*). Un decreto del Sacro Uffizio invita gli Ordinari e i Superiori di Ordini religiosi a procedere con la massima cautela nel curare l'esercizio della previa censura sui libri destinati alla pubblicazione e a non concedere il permesso di stampa se non dopo avere ottenuto una decisione favorevole in tale senso da parte di censori idonei, effettivamente competenti nella materia di cui il volume tratta.

Il processo delle false azioni del Canale di Suez

Genova, 5 maggio.

Si è discusso in Tribunale il processo contro il quarantottenne Pio Bronda, residente a Sanremo, imputato della nota truffa in danno del possidente Giuseppe Crosa, pure di Sanremo. Nel 1937 il Crosa conosceva a Sanremo due francesi, certi De La Pierre e Vincent, i quali lo informavano che a Genova era possibile acquistare a prezzo di favore titoli stranieri per circa venti milioni. Il Crosa, che aveva molta stima nel Vincent, ebbe un abboccamento con questi e con un sacerdote che poi, a Genova, in un albergo, gli presentava il Bronda.

Si trattava di un acquisto di azioni del canale di Suez per circa un milione e quattrocento mila franchi francesi, che il Bronda era disposto a cedere a 973 mila lire italiane. Pochi giorni dopo il Crosa tornava a Genova con un milione di liquido e acquistava quaranta delle azioni, che pagava 765 mila lire, versando altresì 50 mila lire di provvigione al sacerdote. Tornato a Sanremo, il Crosa affidava al Vincent le azioni acquistate perchè le portasse in Francia per rivenderle, realizzando così un guadagno. Senonchè il Vincent veniva tratto in arresto a Parigi, essendosi riscontrato colà che le azioni erano false.

Di qui la denuncia del Crosa a carico del Bronda, contro il quale è stato oggi celebrato il processo in contumacia. Egli è stato ritenuto colpevole e condannato a sette anni, sei mesi e venti giorni di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni e al risarcimento dei danni, fissati nella somma di 800 mila lire. Il Bronda, a quanto risulta, è riparato all'estero da molto tempo.

Crolla la cupola di una vecchia chiesa uccidendo due ragazzi

Napoli, 5 maggio.

La notte scorsa, poco dopo le 2, la cupola della vecchia chiesa di San Sebastiano, la quale sorge in fondo al cortile del liceo-ginnasio Vittorio Emanuele, addossata ai locali del convitto, e da parecchi anni chiusa al culto per gravi lesioni verificatesi nei pilastri di sostegno, è improvvisamente crollata, abbattendosi in parte sul convitto, e precisamente sui corridoi dei dormitori, sulla biblioteca, e in parte su un dormitorio dei convittori della 5ª ginnasiale. Si deplorano due morti e alcuni feriti tra i ragazzi del dormitorio.

IL VINO

Il prelevamento dalle scorte per le Forze Armate - Come devono essere fatte le denunce

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile u. s. ha pubblicato il decreto 23-4 sul quale il Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste detta delle prescrizioni intese ad assicurare il regolare approvvigionamento del vino occorrente alle Forze Armate.

In attesa delle norme esecutive sarà opportuno che gli interessati tengano presente quanto segue:

Poichè il decreto di cui trattasi entra in vigore (art. 8) il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, è fuori dubbio che il vino da denunziare è quello della Vendemmia 1940 che il denunciante detiene alla data 29 aprile 1941-XIX.

Ugualmente chiaro è che la denuncia deve essere fatta da chi detiene il vino in quantità superiore ai 200 ettolitri e per tutto il quantitativo detenuto (a qualsiasi titolo dice l'art. 1) anche se tutto o parte del vino stesso è di proprietà di altri, anche se in tutto od in parte è già stato venduto e non ancora consegnato all'acquirente, anche infine se il vino è detenuto a semplice titolo di custodia per conto altrui.

La denunzia deve essere fatta in duplice copia su appositi moduli, che sono in distribuzione a cura delle organizzazioni sindacali di categoria, entro 8 giorni dalla data di pubblicazione del decreto e cioè entro il 7 maggio corrente, tramite la propria organizzazione provinciale di categoria.

Del vino denunciato, il 50 per cento resta vincolato; la metà cioè del vino detenuto il 29 aprile deve essere, sotto la responsabilità del detentore, anche ai fini della conservazione, tenuto fermo laddove si trova a disposizione per i bisogni delle Forze Armate, e non può formare oggetto nè di contrattazioni nè di destinazione al consumo o ad altro impiego.

Il restante cinquanta per cento invece è libero e di esso il detentore può fare gli usi derivanti dalle ragioni per le quali ne è detentore.

Quali vini bisogna denunziare? Tutti indistintamente, bianchi, rossi o rosati, comuni, da taglio, fini, superiori, speciali, ecc. della vendemmia 1940.

Dopo di aver risposto così ad alcuni interrogativi rivoltici da molti, cercheremo di dire il nostro personale punto di vista su altri quesiti che la maggioranza avrebbe voluto veder già risolti dalla dizione del decreto in esame.

E premettiamo che della questione quota bloccata, che alcuni ritengono eccessiva, non ci pare che debbano esservi soverchie preoccupazioni trattandosi di un blocco preventivo e non definitivo. Solo i risultati del riepilogo delle denunzie potranno portare a determinazioni certe e l'avere abbondato in precauzione preventiva non è censurabile. Occorrerà tuttavia che, alla periferia ed al centro, alle operazioni di riepilogo delle denunce venga dato carattere di urgenza perchè se l'immobilizzo per 15-20 giorni del 50 per cento di tutto il vino disponibile al 29 aprile può non essere cosa grave, potrebbe invece avere ripercussioni non indifferenti se si protraesse oltre il detto periodo di tempo.

Il decreto — l'abbiamo già ricordato — dispone che la denunzia deve comprendere anche il vino già venduto ma ancora non spedito o consegnato all'acquirente e molti domandano cosa ne avviene dei rapporti giuridici ed economici precostituiti fra venditore e compratore.

Intanto è fuori dubbio che la denuncia va fatta da chi detiene materialmente il vino, ma altro è il fatto materiale della denunzia altro la stipulazione giuridica e le conseguenze economiche.

Il decreto in esame non ne parla ma a nostro avviso le conseguenze economiche non possono ricadere che a danno od a beneficio del proprietario del vino: se il possessore del vino ha un regolare impegno in base al quale ha ad altri venduto tutto o parte del vino che detiene le conseguenze economiche non possono che essere a carico od a favore del compratore che, tale risultando da accordo certo, è da considerarsi il proprietario del vino.

Il vino destinato all'esportazione? Deve essere ugualmente denunziato ma riteniamo che sarà interamente sbloccato e sono ovvie le ragioni.

Il prezzo? E' la chiave di volta: tutto lascia supporre che sarà determinato in misura ragionevole, anche perchè a nostro avviso sarebbe interessante allettare i detentori di grosse partite a consegnarle volontariamente all'approvvigionamento alle Forze armate anche con qualche piccolo sacrificio su alcune attuali irragionevoli quotazioni.

Se alla fase esecutiva si dovesse arrivare, causa il prezzo, di fronte a migliaia di piccole partite disseminate in tutta Italia, di qualità e tipi tutti differenti, è facile immaginare data la mancanza di fustame, il costo e le difficoltà dei trasporti, la necessità di preventivo collaudo di ogni partita, a quali spese ed a quale improbo lavoro si dovrebbe andare incontro.

Ed esprimiamo la convinzione che se quelle maggiori spese saranno portate a maggiorazione del giusto prezzo che le Forze armate intendono pagare si potrà arrivare agevolmente ad una soluzione alla quale potrà aderire volontariamente chi detiene masse importanti di vino in maniera da evitare che siano migliaia e migliaia coloro che dovranno tenere immobilizzato nelle proprie cantine il vino fino all'esaurimento degli approvvigionamenti che — se non andiamo errati — andrebbero fino a vino nuovo.

Siamo certi che non perchè sono per i trasgressori giustamente comminate gravi e severe penalità, ma perchè trattasi dell'approvvigionamento di vino per i nostri eroici combattenti, tutti indistintamente sentiranno l'elementare dovere di fare tempestivamente ed esattamente la denuncia di che trattasi.

Vittorino Gervasio

Operaio gravemente ustionato durante un incendio

Milano, 5 maggio.

Per cause non precisate è scoppiato un violentissimo incendio in un reparto della fabbrica di cera per pavimenti Maino, sita in via Sangallo 12. L'operaio Felice Frigerio, di anni 36, nel tentativo estremo di spegnere l'incendio riportava gravi scottature, per cui fu ricoverato all'ospedale. Un intero reparto andava distrutto dalle flamme, prima ancora che potessero giungere i Vigili del fuoco, i quali però riuscirono a circoscrivere l'incendio.

BORSE e MERCATI

TORINO, 5: Titoli trattati N. 28.070.

TITOLI	Prezzi	Offerta	TITOLI	Prezzi	Offerta
Rend. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. l. c.	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. l. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. l. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 440; New York 19,80; Portogallo 79,85; Svezia 472,80; Germania 760; Turchia 1520; Argentina 466.

MILANO, 5 maggio 1941-XIX.

TITOLI	Prezzi	Offerta	TITOLI	Prezzi	Offerta
Centrale	1315 —	1310 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 5: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,89; Parigi 5,605; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,18; Praga 8,50; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Atene 525; Buenos Aires 16,957-17,16; Yokohama 14,85. — Nuova York: Roma 5,05; Londra 4,0325; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,26; Berna 23,21. — Zurigo: Italia 21,75; Francia 9,825; Inghilterra 17,375; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 176,50.

CEREALI. — Alessandria, 5: segale al Ql. 135-140; lupini 120-130; fagioli secchi 375-395; fave 180-185; ceci 380-530. — Bassignana: segale al Ql. 135-145; ceci 170-180; fave 175-185. — Serravalle Libarna: segale al Ql. 135-140. — Valenza: segale al Ql. 140-145; ceci 150-180; fave 130-145.

FORAGGI. — Alessandria, 5: fieno maggengo al Ql. 57-60; agostano 55-58; terzuolo 47-50; fieno d'erba medica 46-49; paglia di frumento sciolta 25-27; id. pressata 24-28. — Bassignana: fieno maggengo al Ql. 66-70; agostano 62-65; terzuolo 53-57; erba medica 54-57; trifoglione mag. 43-44; id. terzon 44-45; paglia sciolta di grano 22-24; id. pressata [illegible]. — Serravalle Libarna: fieno maggengo al Ql. 60-65; agostano 56-60; terzuolo 54-55; paglia di frumento [illegible]. — Valenza: fieno maggengo al Ql. 66-70; agostano 62-64; terzuolo 56-60; di erba medica 37-40; di trifoglio 35-45; di trifoglione stag. 40-44; paglia mista di grano 23-24.

VINI. — Alessandria, 5: barbera all'Ettl. 300-315; comune da pasto 130-140; superiore da pasto 140-165; dolcetto 160-185; bianco secco 160-165; bianco comune 145-160; moscato bianco 165-180; barberato 180-190; freisa 190-200; grignolino 180-210; barbera extra 310-345; vini vecchi fini selez. 260-280. — Bassignana: fini da pasto all'Ettl. [illegible]; comuni 240-250; barberati 290-300; barbera fini 310-330. — Serravalle Libarna: barbera e barberato all'Ettl. 360-380; comune da pasto 320-330. — Valenza: barberati comuni all'Ettl. 180-195; variati 200-225; superiori da pasto 260-290; neri e bianchi fini per bottiglia 240-275.

FALLIMENTI

TORINO, 5. — **Società di fatto tra Mallietti Mario e Giovanni** corrente in Torino, via Barge 3, insegne luminose. Sent. 3-5-41 omologa concordato 25% ai creditori chirografari; ordina che dopo il completo adempimento degli obblighi assunti col concordato il nome dei debitori venga cancellato dall'albo dei falliti. — **De Res Angela Guglielmo**, gestore del bar Soc. Galleria 8, Federico, Torino. Ordinanza 5-5-41 convoca i creditori per le ore 9,30 del 20-5-41 davanti al Giudice delegato cav. uff. Boetan per deliberare sulla proposta di concordato. — **Lombardi Angela**, trattoria toscana via Madama Cristina 109, Torino. Decreto 3-5-41 ammette alla procedura dei piccoli fallimenti. Comm. giud. dott. Alberto De Bosis.

Prevenzione della tubercolosi

Irrobustimento dell'organismo nei ragazzi predisposti

Nel periodo della pubertà l'organismo dei ragazzi, e più ancora quello delle ragazze, ha un grande consumo di energie per compiere le profonde trasformazioni inerenti a questa età. Ne consegue uno stato di indebolimento, e quindi di diminuita resistenza contro le malattie.

Tale stato può preparare la via alla tubercolosi, tanto più quando concorrano altre cause: alimentazione insufficiente, condizioni igieniche difettose, strapazzi, raffreddamenti.

I ragazzi più facilmente predisposti ad ammalarsi sono quelli di costituzione anemica o linfatica. Essi soffrono facilmente di catarri delle vie respiratorie. Presentano aspetto pallido e flacido, scarso appetito, poca resistenza alle fatiche, scarsa attività ed energia.

Cure igieniche e medicamentose

In tali casi occorre provvedere ad irrobustire tutto l'organismo.

A questo scopo tornano utili:

1. Un'alimentazione sana, varia ed abbondante.
2. Vita all'aria aperta ed al sole.
3. Sonno sufficiente.
4. Evitare l'eccessivo affaticamento.
5. La cura del Proton iodio-fosfo-ferruginosa.

Si ottiene così, senza alcun dubbio, l'irrobustimento generale dell'organismo, e, per conseguenza, la maggiore resistenza possibile contro la minaccia dell'infezione tubercolare.

Questo complesso di cure è particolarmente necessario ai ragazzi predisposti, per ereditarietà, a tale infezione.

STORIA NOSTRA ○ ○ ○
○ ○ ○ DI CESARE PASCARELLA

Il poema, per tanti anni inedito, è pubblicato nell'anniversario della morte del Poeta a cura dell' Accademia d'Italia

A un anno dalla morte di Cesare Pascarella l'Accademia d'Italia pubblica quel poema inedito, *Storia nostra*, che per quarantacinque anni fu amoroso travaglio dell'autore di *Villa Gloria*. Atteso, attesissimo. Tra le indiscrezioni e le congetture, e per quello che mi dicevano qua e là amici suoi e buoni intendenti, attorno a *Storia nostra* s'era anzi venuta creando quasi una leggenda. Qualcosa se ne sapeva; Pascarella aveva più di una volta dato lettura di certi brani, o in piccoli cerchi confidenziali, o di fronte a vasti pubblici, come nel '905-'906 a Roma e Napoli, e nell' '11 al Teatro Argentina, quando l'entusiasmo degli ascoltatori fu grandissimo, e gli si gridò di stampare presto tutto il poema. Ma nè giudizio e approvazioni di letterati e maestri, come il Carducci, nè affettuose insistenze di famigliari, nè consenso di folle, valsero a indurre il poeta alla pubblicazione. Si facevano ipotesi. Non gli veniva dunque fatto di condurre l'opera a termine? O era, la sua, insoddisfazione, esitazione d'artista? d'uno dei più coscienziosi, lucidi, severi artisti d'Italia? O che altro? A Edoardo Bizzarri, suo avveduto biografo, il Pascarella aveva detto una volta che gli ampi poemi non possono mai essere perfetti, per quella necessità di alternare ai momenti di accesa ispirazione gli allacciamenti espositivi e narrativi. Ridurre al minimo dell'opportunità poetica e artistica questi passaggi è lavoro senza fine, e di un'estrema delicatezza; sentiva il poeta la difficoltà di articolare in un tutto organico, agile e scorrente, quell'ampiezza di motivi che la stessa regola, concisa e conchiusa, del sonetto tendeva in certo modo a rompere in serie di frammenti? percepiva, con il suo gusto preciso, aderente, e che tirava piuttosto all'adusto e all'asciutto, il pericolo di estendere a grandiosi e numerosi cieli di storia quello che gli era venuto così bene nella misura ricca, ma contenuta, dei venticinque sonetti di *Villa Gloria*, dei cinquanta della *Scoperta dell'America*?

Racconto e fantasia

Ma v'è di più. Il racconto pascarelliano è fatto per interposta persona, è messo in bocca a un personaggio, il famoso popolano-aedo, che, come già fu detto, vivo e autonomo, lo colora di sè, del suo sentimento, del suo carattere. Racconto immedesimato nel raccontatore a tal segno, e con tanta felicità, che a un certo punto non sai se sia più affascinante la storia in sè o l'invenzione del personaggio. Ora si trattava di far uscire questo personaggio, realistico e fantastico, dal suo compiuto momento poetico, dai poemetti di *Villa Gloria*, della *Scoperta*, dai termini in cui aveva trovato ed espresso tutto sè stesso in due volti, in due atteggiamenti, l'uno appassionato, lepido e immaginoso, l'altro appassionato, drammatico e austero: farlo uscire a riprendere nuovi spunti di racconto, nuove occasioni di vita. Cosa sempre arrischiatissima; chè può avvenire, in certo modo, che il poeta, l'artista rifaccia d'impegno, intellettualisticamente, l'ingenuità nativa — e tutta poetica — che prima gli era venuta di getto, in un con la trovata e con la favola. E ad insistere su certe modulazioni e sfumature di psicologia e di linguaggio, c'è caso di dare un po' nel monotono. Si fa per dire, per accennare a quelli che potevano essere i dubbi pascarelliani; chè forse la coscienza, o il sospetto di tali difficoltà trattennero il mirabile artista, e gli impedirono di licenziare il poema, che, condotto tanto innanzi per bellissime serie di sonetti, è rimasto tuttavia incompiuto. I sonetti dovevano essere 350; ne abbiamo, pubblicati ora in volume, 267, nei quali la Commissione, istituita dall'Accademia d'Italia a curare l'edizione delle opere del Pascarella, e composta da Carlo Formichi, Antonio Baldini, Emilio Cecchi, Alessandro Luzio, Ugo Ojetti, Alfredo Schiaffini, ha ritrovato e ricostituito, per quant'era possibile, la continuità del poema, con quelle interruzioni e lacune, nello svolgimento della storia, che sono via via indicate: più ampie tra il Medioevo e l'Epoca napoleonica.

Sappiamo, dunque, è acquisito alla critica e chiaro che due sono i modi tipici della poesia pascarelliana, e li distinse anche recentemente il già citato Bizzarri: l'uno più strettamente epico, di una tonalità aspra, eroica, dolorosa, quando (*Villa Gloria*) il popolano racconta una gesta vissuta da lui, evoca fatti cui ha partecipato, con l'immediatezza dell'azione ancor presente nella memoria, con l'appassionatezza ingenua e severa di chi ritorna alle più alte cose, ai sacri eventi della propria vita. L'altro è il modo — riflessa e umoristica epopea — della *Scoperta*: qui non più le cose vissute, cui tutto l'animo aderisce, e che ritornano nette e scolpite, ma un vagheggiamento dell'immaginazione, un ameno, se pur acceso fantasticare. Storie antiche, che hanno un po' della favola, un po' della moralità, e che s'illustrano, con delizioso anacronismo, dei costumi, dei pensieri, delle credenze, dei pregiudizi del festoso narratore, e della realtà minuta che lo circonda. Il sentimento, la passionalità, le idee fine Ottocento del popolano saputo, e così innocentemente sincero, e generoso e spiritoso, nel modo epico erano tutte trasfuse nell'oggetto, nell'intenzione e nell'impianto del racconto, qui svariano in lepidezze, saccenterie, freddure, immagini, malizie. Ora, di questo modo s'è servito, naturalmente, il Pascarella a narrare la Storia romana remota, leggendaria, intta fantasia e sentenziosità, e quella medioevale, mentre dal Risorgimento in poi appare, quante più volte è consentito, il racconto diretto, o diciamo meglio la drammatica rappresentazione, con quel fremito orgoglioso e ingenuo della vita:

> E fino adesso, amichi, s'è parlato
> De storia, e s'è discorso d'un soggetto
> Che, insomma, tutto quanto quer ch'ho
> [detto,
> Nu' l'ho visto perch'io nun ce so' stato.
>
> Ma quer che dico adesso cambia
> [aspetto,
> Perchè mica me l'hanno riccontato,
> Mica l'ho inteso di', mica l'ho letto...
> Ner Quarantotto me ce so' trovato!

Roma antica

Della romanità di Pascarella (e del suo famoso personaggio) s'è parlato come di un sentimento, nobilissimo, augusto, che lo fa non già poeta romanesco, ma propriamente poeta di Roma, della grande Roma, storica e ideale: ma come poi quel sentimento surga spontaneo, ce lo dice il popolano, satireggiando: chè, in quanto al forestiere, la storia se la legge e se la studia, ma poi, che ne sa, fuori dei libri?

> E allora dice io: Ni te sei messo
> A studia' tutto quello che me dichi
> E poi me giri co' quer libro appresso,
>
> Te potrò sempre di' che, quanno stai
> Davanti a un fatto de li tempi antichi,
> Si lo legghi ner di' che nu' lo sai.

Ma per il popolano che parla, e per gli altri che a Roma, grandicelli, sono nati, e che, ragazzini, facevano a sassate nel Campo Vaccino, per costoro è tutt'altro affare:

> Questo nun te pò fatte meravija,
> Perchè la storia si pe' l'antri è storia,
> Pe' nojantri so' fatti de famija.

Fiero orgoglio, non senza una punta di bonaria malizia; e così, in confidenza, il popolano ti racconta la fondazione dell'Urbe. E' caratteristico di una mentalità incolta ed entusiasta, plastica ed estrosa, qual'è la mentalità del personaggio di Pascarella, non immaginare la storia come proiezione nel passato, ma anzi vederla tutta presente nell'attualità vivace del sentimento; sicchè, dai modi tuttavia leggendari del racconto, e pur su quel moto di variazione bizzarra, essa ci appare coeva alla fantasia di lui, storico e poeta istintivo; e l'anacronismo, nei riferimenti al costume, agli usi, ai fatti stessi che il tempo ha sigillati, altro non è che comica espressione di una realtà poetica e morale che ci circonda, che ci fu sempre accanto, dai più antichi tempi. Cose queste tanto più evidenti e persuasive in quell'aria sempre eguale di Roma eterna. Dunque:

> Qui ci avevano tutto: la pianura,
> Li monti, la campagna, l'acqua, er
> [vino...
> Tutto! Volevi annà in villeggiatura?
> Ecchete Arbano, Tivoli, Marino.
>
> Te piace er mare? Sorti de le mura,
> Co' du' sordi te trovi a Fiumicino.
> Te piace de sfoggià in architettura?
> Ecco la pozzolana e er travertino.
>
> Qui er fiume pe' potècce fa' li ponti,
> Qui l'acqua pe' potè' fa' le fontane,
> Qui Ripetta, Trastevere, li Monti...
>
> Tutte località predestinate
> A diventà' nell'epoche lontane
> Tutto quello che poi so' diventate.

Festività e grottesco

Nella parlata, ch'è tutta un gioco serrato di immagini e di idiotismi arguti, nel fraseggio, sostenuto, equilibrato con scaltra finezza, la narrazione s'avvia così, lepidamente, e raggiunge spesso una festività popolaresca, paesana, irresistibile. Così Romolo, naturalmente, ben sapeva « er punto de la giografia — Der sito dove avrebbe fabbricato », e trova tutti consenzienti e ubbidienti; ma purtroppo avviene il fattaccio:

> Che fu bruttia! Lo so. J'era fratello!
> Però pure nojantri lo sapemo
> Quante vorte disse: Fermo, Remo!
> Fermete! Statte fermo! E invece quello,
>
> Bisogna proprio di' senza cervello.
> Je seguitava peggio a fa' lo scemo...

Il tono è questo, su per giù, in questa prima parte: più alto, più basso, s'intende, con scarti di felicissime incongruenze, con deliziose punte estravaganti, con tratti che dal rustico e dal famigliare vanno al grandioso, e al magnanimo. Il Ratto delle Sabine:

> Je diremo: Va bene le fontane,
> Li ponti, l'obelischi e le colonne;
> Ma intanto qui le circostanze umane
> So' queste: qui ce mancheno le donne...

il Ratto delle Sabine ha un andamento di sagra campagnola, eroicomica e maliziosa; ma, per esempio, la Lega latina suggerisce al popolano-poeta riflessioni gravi, di quella cara umoristica gravità tutta sua, sul destino e la missione di Roma; e sempre l'occasione è colta e rivolta all'ammaestramento e alla dimostrazione e all'esaltazione dell'idea romana. A volte sul procedimento dimostrativo, comicamente didascalico ed esemplare, l'accento ci cade anche troppo. Ci si sente un po' il meccanismo, la fattura prestabilita, qualcosa, come certe formulette, cadenze dialogiche, riprese del discorso, da cui non sia facile sciogliersi. Ma ecco, il brio riprende il sopravvento, l'arguzia frulla via rapida, un paesaggio si schiude. Si ha da costruire la flotta romana! E' un affar serio; perchè, vedi, se t'imbarchi nel porto di Ripetta, lo capisci da te:

> Perchè li quanno tu me te sei messo
> Co' 'n par de remi drento a 'na bar-
> [chetta,
> Si cammini la riva te vie' appresso
> E quanno tu te fermi lei s'aspetta.
>
> Ma se invece me dai ch'uno cammina
> Dove insensibirmente l'acqua gialla
> Der fiume slarga e diventa turchina,
>
> E vede che la riva je se sciolta,
> S'accorge che si vò rimane' a galla
> Je ce vò n'antra barca fatta apposta

La storia di Roma antica si chiude nel grottesco — spinto, ma spinto assai — della decadenza, con Nerone, che dirige la banda di Vessella, poi vengono i Cristiani e le catacombe, la calata dei Barbari, che appena sanno dello sfasciamento dell'impero — « ... le cose, hai voja a fa' un mistero, — Quanno che so' successe se risanno » — si precipitano giù, e a vedere queste bellezze d'Italia, con Genova, Torino, Venezia, il Duomo di Milano: « Figurete un po' tu come restorno! ». Il Medioevo, i Papi e gli Antipapi. Il popolano di Pascarella è non solo patriota, schietto, ardito, rude e di gran cuore; è anche — figlio del tempo — anticlericale. E qui, con il Papato, trova il fatto suo. Ma ecco la vena satirica si rifà meno appariscente, l'umorismo riprende a svariare. I Corsari? altro grosso guaio; perchè se una volta: « Te fosse mai venuta fantasia — De volè' fa' 'na gita, in compagnia — De quarche amico, a Palo o a Porto d'Anzo », c'era rischio di finire male assai; le donne nostre, con « tutto quer tesoro — De bellezza che ci hanno » nelle « moschee » ove il turco, « sempre co' la mente — Inceccalita sopra a l'antro sesso », ci passa le giornate « sdrajato sur sofà »; e gli uomini, poveracci!... Agli uomini si sa quel che poteva capitare; sicchè dopo esser passati nelle mani dell'aguzzino-chirurgo:

> Je stuccaveno er naso co' l'anelli,
> J'infilaveno un par de carnocchi
> De rame a sbatti co' li campanelli,
>
> E je toccava, tutto er giorno sano,
> A annà' de corsa a sbatte' li piattini
> Co' la ghenghera appresso ar gran
> [sultano.

Il sorgere del sole

Toccato così l'estremo dell'invenzione burlesca pascarelliana, il tono si rialza. Siamo a Napoleone, all'annunzio del Risorgimento.

> Vita beata de terra promessa!
> Che facevano? Tutte le matine
> Giraveno pe' Roma a servì' messa,
> Pe' vèste de sciuesso l'ampolline.
>
> E poi su 'na vittura de rimessa
> Portaveno l'Angioli e le Regine
> De Roma Vecchia, immersa a le
> [tacchine.
> E poi magara 'na la notte stessa
>
> Vestiti co' li fiori sur cappello
> Facevano er bengallo ar Colloso
> Pe' ballaje davanti er sartarello...

Ma si sentono le prime cannonate, il gran turbine napoleonico passa, ridesta il mondo, l'uomo nuovo appare. Sono i veterani napoleonici a dare, un po' per gioco, le prime istruzioni guerriere ai giovanetti, e già si sente l'irrequietezza, l'insofferenza dei tempi oscuri e soffocati, e si formano, trista necessità, le società segrete: ma a un tratto, in quel buio, ti si schiarisce qualcosa di grande. Come quando uno è sperduto nella notte:

> Nun se n'accorge e intanto la lucetta
> Se sparge drento all'aria, se cammina,
> Smorza le stelle, striscia su l'erbetta,
> Te sgrana dorce dorce a la marina.
>
> Poi cominci a senti' la lodoletta,
> E, intanto, quell'arietta rarentina,
> Che te trapassa drento a la giacchetta,
> E te la senti qui drent'a la schina.
>
> Ricominci a vede' le cie maestre,
> Ricominci a vede' su la montagna
> Sbrilluccica' li vetri a le finestre;
>
> La notte se sprofonna ne le gole
> Drento li monti, e tutta la campagna
> Se svejia, se fa d'oro, e sorte er sole.

E dice Pascarella:

> Er sole pe' l'Italia fu Mazzini.

Da quel bellissimo sorgere di sole proprio una luce nuova viene al poema di Pascarella. Netta passione, cognizione elementare, semplicistica, ma eroica, dei fatti, degli uomini, ricordo, preciso, della gesta rivoluzionaria e guerresca, e quel patetico, quel che di intimo e delicato che fu proprio, per spontanea generosità e gentilezza del sentire, del nostro Risorgimento, anche tra gli umili, anche tra i rozzi e gli incolti, tutto ciò sciolge in breve il racconto, la rappresentazione, ai modi insieme concitati e aperti, famigliari ed alti, in cui il Carducci — ascoltando dalla voce del Pascarella alcuni di questi sonetti — credeva di ravvisare realizzato il suo sogno di un'epica del riscatto nazionale. Gli uomini balzano d'impeto, tagliati in figure muscolose, infocate, la battaglia sotto le mura di Roma grande, assume, a tratti, con lucida crudele potenza, nell'orrore e nel furore, aspetti di battaglia omerica, là, intorno alle mura troiane; e, in più, con un sentimento di carità trepida amorosa filiale, con una fiamma, dentro, per la giustizia, per l'indipendenza, per l'umanità, che trasvolando dal dialetto, dall'intonazione popolaresca, dal motto plebeo, tosto s'allarga e sconfina nei cieli del nostro più caro romanticismo patrio. Poesia, per dir così, carducciana, e si pensa davvero a un inizio, a un preludio e accordo di quelle immagini, che, nel discorso per la morte di Garibaldi, Carducci vagheggiava e profetava. In quella scia ha operato, attento, devoto, acceso, il Pascarella. Ancora l'episodio veristico brutale — che ricorda certi scatti icastici e certe coloriture della *Serenata* — dei settari Targhini e Montanari, ancora, con piglio aggressivo e violento, vivacissimi, i sonetti contro Pio IX, e poi, pezzo forte, dominante, e forse centro ideale di tutto il libro, l'Assedio di Roma del '49. Poesia carducciana negli spiriti, in quel modo di trarre le cronache alla solennità dell'epopea, con cuore sincerissimo, e, nella rusticità, pur con qualche artifizio, per trasposizioni raffinatamente letterarie; e carducciana, a volte, persin nei modi. I francesi sbarcano, si presentano innanzi all'Urbe:

> Ma dritto in piede su li baluardi
> De le Mura de Porta San Pancrazio,
> Qui a Roma l'aspettava Garibardi.

La grande leggenda

Anche qui, in questi sonetti, Pascarella fa sentire il « pugno fermo » che, a detta del Carducci, aveva sollevato di botto il dialetto alle altezze epiche, e, nel pittoresco del linguaggio, degli aneddoti, tra le macchiette, le « impressioni » di paese, di figura, e i tratti di color locale, e lo strepito e i gridi e il pianto delle battaglie, traspare quella specie di dolente persuasione eroica, di virgiliana pietà, che, nei veri poeti, sempre accompagna il ricordo e l'esaltazione delle cruente gesta umane. Ricordava, dunque il Pascarella le grandi parole carducciane per la futura leggenda garibaldina? Certo la nota ariostea qui in qualche modo accenna nell'irruenza cavalleresca di Nino Bixio: ad ogni sciabolata era un macello:

> E mentre che, frasmenero a quer
> [frangello,
> Veniva giù strillanno, da un'occhiata
> Drento a 'na vigna e vede che imbo-
> [scato
> C'era 'na compagnia co' un colonnello.
>
> Ferma er cavallo, zompa li cancelli,
> Lui solo!, je va addosso e sperneggia,
> L'agguanta stretto qui pe' li capelli,
>
> Co' l'agnel, stretto che nun pare
> [vero,
> E in mezzo ar fumo de le schioppettate
> Se lo trascina a Roma prigioniero.

E la nota molle e tenesca veramente s'ammorbidisce sull'agonia di Mameli, che da un letto d'ospedale ascolta l'eco dei suoi inni:

> Chissà quante mai vorte, a mano a
> [mano
> Che ressoreno er foco, e a l'aria quieta
> Forse li risentirà da lontano,
>
> Chissà che avrà pensato sto pensiero
> Quello che nun sortanto era poeta,
> Come se dice, ma poeta vero!

Ma il Carducci, in un commovente movimento rettorico, non sapeva poi immaginare come sarebbe stato rappresentato, nell'epopea futura, egli, Garibaldi, o caricante sul cavallo bianco il nemico, « o tornante, con la spada rotta, arso, affumicato, sanguinante, in senato! ».

> E 'rivato davanti ar Parlamento,
> Che in quelli giorni li se riduneva
> A Campidojo, appena che fu sceuto
> E che vestito come se trovava,
>
> Co' la spada che nu' j'entrava drento
> Ner fodero, che ancora je gocciava
> De sangue sur mantello che portava
> Li segni ancora der combattimento:
>
> Come comparve, rosso (der colore
> De la battaja), a vedelo coperto
> De porvere, de sangue, de sudore,
>
> Fu un urlo! Un urlo solo!, e così forte
> Ch'io dico che l'intesero de certo
> Quelli che se batteveno a le Porte!

Fulgido e atroci, nel grigio chiaroscuro del disegno pascarelliano, o in un nimbo di strana luce, passano le immagini battagliere: il combattimento favoloso del « casino de li Quattro Venti », Medici al Vascello — « imperterrito sempre e sempre in cima — A le macerie... » —, le fazioni, le sortite, i colpi di mano, il lamento delle madri, delle sorelle, al ritorno dei feriti, le calme improvvise, le notti cupe e ansiose, tra il rado suono delle campane e gli urli delle sentinelle. Così, dài dài, soffri, combatti, non c'è più nulla da fare; è la resa. Garibaldi raccoglie i suoi fedeli:

> Cor quell'aria de malinconia
> [illegible]
> E mentre er sono de l'avemaria
> [illegible]
>
> [illegible]
>
> [illegible]
>
> [illegible]

Arte e poesia

Non possiamo insistere di più sui particolari. Il racconto di Pascarella continua: indugia qualche poco su una figuretta di stupendo rilievo, il Moro di Garibaldi, con quei toschi tra il curioso e il prezioso che sono davvero indimenticabili; si dilata in aperture sentimentali, lievemente melodrammatiche e rettoriche, alla maniera di certe stampe popolari, per la morte di Anita, ricanta tutta la gesta garibaldina, come può apparire a un popolano, specchio di cavalleria, di giustizia, d'avventurosa generosità, da Teano ad Aspromonte, da Mentana a Digione, si rifà, da Novara, all'intervento del Piemonte, a Vittorio Emanuele, sdegnoso e sicuro e fedelissimo in faccia a Radetzky, per arrivarsene a Cavour, al Congresso di Parigi, alla saggezza e all'astuzia del gran ministro, e a quella conclusione, su cui termina il manoscritto, che l'Italia, ormai, era riunita davvero:

> Non solo pe' le chiese e li musei
> [illegible]
> [illegible]

E neppure cercheremo di ridurre e costringere in un discorso critico le impressioni di questa rapida lettura. Il poema è appena apparso, sarà letto e riletto, e con l'aiuto del tempo che così delicatamente agisce a mettere in luce, a ricavare il tono esatto delle opere di poesia, prenderà il suo posto nella storia delle nostre lettere e nell'amore per il poeta, ottimo e caro. Come la fantasia di Pascarella si risolva stilisticamente, ossia la formazione di quel suo linguaggio poetico popolaresco e colto, trattenuto e scaltrito e sospeso tra l'istinto primitivo dell'ispirazione, e una raffinatezza letteraria, un virtuosismo formale, una mirabilissima coscienza rettorica, che rasenta persino lo scrupolo, è, ad esempio, problema che la lettura subito propone. Ma a meditarlo non conviene la fretta. Un'impressione generale può tuttavia esser questa, che là ove il racconto, pur movendo da una convenzione morale esigentissima, la romanità di Pascarella, scarta su argomenti lontani e in un certo ozio e lusso dell'immaginazione, là, malgrado quell'ingenuo sentimento di perenne attualità che attrae i fatti della storia a umoristico e felicissimo senso di meraviglia e di confidenza e di ammirazione, il tessuto propriamente poetico a volte si allenta un poco; ma, quando poi il poeta, entra nel suo popolano nel forte e nel crudo delle memorie e delle azioni del Risorgimento, e le rivive, con lo slancio caloroso dell'adorazione e dell'amore, allora non solo la fantasia gli si spicca in un rilievo possente e commovente, ma il lavorio stesso dell'arte, quel battere e ribattere l'ardente e gelida virtù della parola, non è più, parnassianamente, ricerca di un'arguta e perfetta sfumatura verbale, ma diventa impegno di approfondire l'anima delle cose, degli uomini, delle gesta, internandola in un linguaggio e in un ritmo sempre più legati, espressivi, aderenti. Non alla sfaccettata arguzia fa capo allora la ricerca del compiuto artista, ma, in quegli allacciamenti intimi, studiatissimi della parlata romanesca e del sentimento civile plastico e fantastico, in quegli equilibri di suono, di accento, che occorrono esemplari entro la struttura dialettale del discorso e la trasferiscono su un piano di alta immaginazione storica e morale, in quell'ispirato artifizio, ricerca e cesellatura tenilone e si risolvono in una chiara invenzione di poesia, in quei bei saldi sonetti che ancor serbano, nel gesto colto e fissato, il palpito della vita, e che, pur così saldi e rappresi danno, per virtù d'arte, trasparente corpo alle immagini. Dalla disciplina e dal rigore si libera, allora, un fremito, un vento di fantasia, e ci investe, e ci percuote l'animo, impetuosamente. Aspra fatica, sottile, sofferta, vittoriosa conquista, che, a ripensarci, rendono commovente l'apparizione, oggi, del poema pascarelliano.

Francesco Bernardelli

Abbiamo riportato versi e sonetti di *Storia nostra* per cortese autorizzazione della Reale Accademia d'Italia e dell'Editore Arnoldo Mondadori. Il poema è pubblicato dalla Casa Editrice Mondadori in edizione numerata di lusso in 999 esemplari, su carta vergata di Fabriano, con tavole in calcografia fuori testo (L. 60), e in edizione in brossura di pagine 320 (L. 25).

Chi lo sa e chi no

Secondo Dione Cassio, nell'arringa contro Marc'Antonio di fronte al senato, Cicerone giurò « per la mano di Muzio Scevola e per la coscia di Orazio Coclite ». La mano di Muzio è troppo celebre in tutte le scuole per illustrarla ma la coscia di Orazio merita qualche parola. Egli fu ferito a una coscia da un colpo di lancia mentre difendeva strenuamente un ponte che altri tagliavano alle sue spalle per impedire ai soldati di Porsenna d'entrare a Roma. La ferita era grave e fu non lieve impresa superarne il dolore per attraversare il Tevere a nuoto; ed essa ebbe anche spiacevoli conseguenze per l'eroe il quale, rimasto zoppo, non potè mai pervenire al consolato nè agli alti gradi militari, dove la prestanza fisica era di rigore. Però, sappiamo da Plutarco che, a titolo di consolazione, gli eressero una statua di bronzo nel tempio di Vulcano.

Quando il medico Vesalio, dopo averle contate, annunciò che uomini e donne avevano lo stesso numero di costole, provocò un grande risentimento.

Quindicimila anni fa, prima che gli Egiziani inventassero l'agricoltura, sulla terra non potevano vivere più di quindici o venti milioni di uomini. Dei procreati, due terzi morivano nell'infanzia, metà nell'adolescenza e metà su i trent'anni.

Nella legislazione gotica, l'uomo solitario era considerato più pericoloso dell'aspide, della lince e del basilisco.

Ant.

San Michele proclamato patrono dei radiologi

Roma, 5 maggio.

(G. C.) - Gli *Acta Apostolicae Sedis* pubblicano un decreto della Congregazione dei Riti, con il quale S. Michele Arcangelo viene dichiarato patrono dei radiologi e dei radioterapeutici.

Gli *Acta Apostolicae Sedis* pubblicano inoltre la nomina ad assistente al soglio pontificio dei monsignori G. Mendez y del Rio vescovo di Nuajuapam de Leon (Messico) e Francesco Noll vescovo di Port Wayne (Stati Uniti).

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il signor Harold H. Tittmann rappresentante del Presidente degli Stati Uniti trattenendolo a colloquio per oltre venti minuti.

Il Papa ha ricevuto nella sala concistoriale i pellegrinaggi abruzzese e lombardo venuti a Roma per assistere alla consacrazione del novello arcivescovo de L'Aquila mons. Confalonieri. Ad essi si erano uniti molti membri delle due colonie di Roma, e donna Angelica Serena consorte del Segretario del Partito, il quale ha inviato a mons. Confalonieri un artistico calice. Mons. Confalonieri farà il solenne ingresso nell'archidiocesi l'8 giugno, festa della SS. Trinità.

RITORNO A BELGRADO

Generali, ebrei e prelati ortodossi hanno portato la Jugoslavia alla disfatta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Belgrado, 5 maggio.

A Belgrado la vita rinasce; i negozi si riaprono, le strade odorano di pane caldo, i tram camminano, c'è la luce elettrica e l'acqua. Davanti la sede della Kommandantur una lunga fila di gente aspetta di entrare per avere il permesso di circolazione. Le navi della Sava, i treni sono pieni di gente che torna. Le ville di Dedinje sono fiorite di lillà. Una galezza nuova, inattesa sorride dai giardini. Non c'è più nei mercati lo sciame delle servette vestite di sette gonne variopinte perchè sono tornate nei villaggi della Slovenia: le signore con un cesto sotto il braccio vanno a fare la spesa. Ma questa è vita, una vita che pareva spenta.

Sono arrivato a Belgrado per Subotiza e Novisad che ora si chiamano Maria Teresiopoli e Ujvidek, l'antico nome magiaro.

Attraverso il Sirmio

Le due città non hanno sofferto, pare che la guerra non le abbia nemmeno sfiorate; i serbi hanno fatto saltare il ponte sul Danubio, le due campate centrali, gli ungheresi hanno fatto un traghetto che trasborda uomini e macchine. Quando i magiari sono arrivati, i reggimenti jugoslavi non c'erano più; erano partiti verso la Serbia, verso la Bosnia; erano rimasti i cetnici, le bande che hanno sparacchiato un paio di giorni, poi snidati dai rifugi che erano cantine, soffitte, tetti di case cittadine, sono stati uccisi o fatti prigionieri. La campagna vastissima è verde di grano tenero; sulla strada, sparsi qua e là, matasse di filo spinato, ostacoli di cemento armato, tutta la difesa organizzata dai serbi, una inutile difesa che non ha resistito nemmeno un minuto. I villaggi sono intatti, meno uno bruciacchiato, dove erano nascosti i cetnici; il Danubio scorre eguale, solenne in mezzo alla terra verde. Una pace smisurata domina la campagna. Tutto lo Srem, il Sirmio romano, è un trepido tappeto di grano cosparso di villaggi, Ingja Stara Pasova e Novi Pazova e Batajnica. Ma questa è già Croazia, almeno pare così, sebbene tutte le case abbiano bandiere tedesche. La Voivodina e lo Srem sono abitati da gente mista, magiari tedeschi croati serbi; Subotiza e Novisad sono ungheresi, i serbi sono una minoranza un po' accresciuta durante gli ultimi venti anni, sono coloni venuti di lontano sulle terre tolte agli ungheresi. I villaggi dello Srem sono abitati da croati tedeschi e un po' anche da serbi, ma è tutta gente tranquilla, contadini che amano la terra e la pace e che ora di questa guerra hanno sentito appena la eco, il rumore lontano. Ogni casa [illegible] dalla bandiera la sua nazionalità, le case senza bandiera sono serbe.

E poi ecco Belgrado. Il ponte sulla Sava è saltato; un gran ponte massiccio che i tedeschi costruirono anni sono. La Sava era un tempo il confine della Serbia con l'Impero absburgico. I tedeschi hanno fatto un traghetto che m'ha portato all'altra riva. Imbruniva quando sono arrivato, era l'ora del coprifuoco. Un ufficiale tedesco mi disse: « Venite con me, a girare a quest'ora c'è pericolo ». Belgrado era muta, il porto della Sava vuoto, non c'era un'anima viva, un filo di luce. Un cane abbaiava al cielo. Il motore dell'automobile aveva una voce di tuono nel mortale silenzio. Vedete, disse il mio compagno, laggiù sul fiume i nostri lavorano e domani avremo un ponte di barche, domani all'una esattamente, e poi ne faremo un altro; e domani avremo la luce e l'acqua e la città rivivrà perchè noi vogliamo che riviva. Io non vidi niente, era buio, ma poi, nel giorno chiaro, tornai e vidi che il ponte c'era e sul ponte una interminabile colonna di carri correnti come un nastro di ferro.

Meglio la guerra che il Patto?

Nel giorno chiaro, appunto, cominciai il giro della città che io ho lasciata qualche giorno prima della guerra. La risentii urlante, quel giorno del colpo di Stato, presa da un delirio di pazzia, rividi le scritte ingiuriose: *bolje rat, nego pakt*, meglio la guerra che il Patto. Il grido della folla e dei soldati ubriachi impazziti lo risentivo per la Kralja Milana, nello Spomenik, sotto la Legazione d'Italia, sotto la Legazione di Germania; e davanti alla Legazione d'Inghilterra un'altra folla applaudiva: *zivela Engleska*, « viva l'Inghilterra », e prendeva alcole denari e bandiere. Ora rivedo qualche volto di quelli che erano, quel giorno, tutta una voce roca del gran gridare, qualche volto che è mutato. E' un volto di ebreo, il primo che vedo, e poi vedo i volti di tutti gli ebrei di Belgrado che ora sudano sotto il peso di una pietra e nello sforzo di maneggiare una vanga per colmare un fosso o aggiustare una strada. Ho visto una sessantina di generali prigionieri, con un'aria rassegnata, trasognata. Uno trascinava una valigia, un altro aveva una borsa, e tutti una barba di venti giorni. Parevano resuscitati. La guerra che hanno fatta, la più inutile e la più criminale delle guerre, ha mutato i cuori? La gente li guardava con rancore, con odio. I preti ortodossi alleati dei generali e degli ebrei, sono scomparsi. I vescovi sono fuggiti, ma il Patriarca Gavrilo, una faccia di santo e di brigante, è stato preso in un convento con tutti i suoi milioni. Alla Patriarchia i soldati tedeschi lavano i panni sporchi e li fanno asciugare alle finestre.

Se un processo dovesse essere fatto ai responsabili della guerra jugoslava, il Patriarca Gavrilo dovrebbe stare nella prima fila degli [illegible]. Qualche giorno prima della firma del Patto di Vienna egli fu invitato al Palazzo Bianco per sentirsi leggere le condizioni del Trattato. Al Principe Paolo rispose altezzosamente dicendogli che il Trattato era un tradimento, che la Chiesa ortodossa preferiva la guerra, che avrebbe fatto la rivoluzione se il Patto fosse passato. Il Principe cercò di fargli capire la ragione, gli disse che anche lui era anglofilo, che sua moglie poi era greca, ma la coscienza gli ingiungeva di risparmiare al suo Paese la distruzione. Gli disse poi che non credeva all'aiuto inglese, che in una settimana la Jugoslavia sarebbe stata sommersa. Il Patriarca partì dal Palazzo Bianco per allearsi con i cospiratori, il generale Simovic e il generale Mirkovic, comandante dell'aviazione; poi il giorno del colpo di Stato bandì in un proclama la guerra contro i tedeschi. La sua follia era manifesta, la sua criminalità accertata; e poi veniva accertata la sua complicità con la Chiesa anglicana.

Come il lavoro riprende

Tutte le ombre che annerivano la politica del Governo di Belgrado, gli intrighi, le congiure che noi sentimmo durante il nostro lavoro in questa città, le voci sinistre che scorrevano di orecchio in orecchio, ecco, ora che il cerchio della putrida botte è stato rotto, sono diventate verità schiaccianti. Stato Maggiore, Chiesa ortodossa, ebrei agivano nascostamente da qualche tempo, preparavano la vanga per scavare la fossa della Jugoslavia; poi, diventati padroni, seppellirono il Paese senza dignità e senza onore. La verità è chiara, dopo la tremenda tempesta, anche al popolo serbo che non perdona ai suoi scannatori.

Ma tutto questo è ormai passato e la gente vuol vivere, la vita vuole prepotentemente risorgere. Tornano i contadini ai campi, la gente nelle case, un filo di fumo sorge da un comignolo, un altro, un altro ancora. Questa è la vita. E i tedeschi aiutano la rinascita, eccitano questo risorgimento, comandano, consigliano. Come fanno? L'amministrazione militare ha provveduto immediatamente a fare l'inventario degli impianti, dei depositi, delle scorte, delle fabbriche; ha affidato la gestione ai suoi fiduciari. Tutte le aziende di qualunque specie siano, sono state catalogate, rimesse in moto; dove la guerra ha fatto danni, sono stati cominciati i lavori di riparazione. Il comando militare mette i suoi fiduciari alla testa delle aziende ma si vale anche di personalità locali che rappresentano gli interessi della popolazione e sono, si potrebbe dire, gli organi esecutivi del Comando militare germanico. I Ministeri tecnici, Finanze Commercio Comunicazioni Economia Istruzione Igiene, sono stati ripristinati; i funzionari che erano fuggiti o, se militari, fatti prigionieri, sono stati richiamati o liberati; così la macchina tecnica è stata rimessa in funzione in pochissimi giorni. Sono stati nominati alcuni Commissari. Letica, che era ministro con Stojadinovic, alle Finanze, Acimovic, anche ministro con Stojadinovic, alla polizia, Vassiljevic all'Economia, Jolo all'Istruzione, Ivanic alla politica sociale, Jankovic alla Giustizia, Peric, che era Direttore dell'Agenzia *Avala* e dopo il colpo di Stato venne imprigionato come amico dell'Asse, è stato nominato Commissario per la propaganda, Kostic per le Comunicazioni. Il fratello di Stojadinovic è stato reintegrato nella proprietà del giornale *Vreme*, che uscirà fra qualche giorno, il dott. Gregoric che era Direttore del *Vreme* fino al colpo di Stato, avrà la *Pravda*, il giornale dei fratelli Sokic venduti agli inglesi, venduti a tutti quelli che li hanno pagati. I tedeschi hanno scelto un gruppo di uomini che hanno dato prova di lealtà, che hanno manifestato sempre sentimenti di amicizia per l'Asse; altri ne hanno in riserva, un notevole numero, che probabilmente saranno messi in altri posti di responsabilità. Non è un governo che i tedeschi hanno fatto, ma si sono valsi di uomini che hanno sperimentato la propria capacità e che hanno dimostrato la propria lealtà di aiutarli collaborando all'opera di ricostruzione, di ricreazione del Paese. Dove non sia stato possibile trovare i funzionari, dove il marcio era gravissimo, là i tedeschi hanno nominato qualche ufficiale che provvede all'amministrazione; e cose marcie a Belgrado se ne erano parecchie.

Un'amministrazione nuova

La prima cosa che i tedeschi hanno fatto è il ripristino dei servizi pubblici. Appena dopo l'occupazione (la città era stata abbandonata dai funzionari, perfino la polizia il terzo giorno di guerra era fuggita lasciando i beni e le case dei cittadini nelle mani dei delinquenti e dei ladri, gli zingari hanno saccheggiato case e negozi sparandosi poi l'un l'altro nella spartizione del bottino) i tedeschi hanno mandato nei diversi quartieri senz'acqua carri cisterna, hanno rimesso la luce, hanno ricostruito le condutture. Poi hanno [illegible] sgombrare le macerie, riattivare le strade, demolire qualche edificio cadente, hanno riaperto i forni, i negozi di generi alimentari. I prigionieri hanno lavorato ed anche i soldati tedeschi hanno dato un valido aiuto. L'amministrazione sanitaria dell'Esercito ha provveduto alla vaccinazione contro il tifo, ordini severissimi ha impartito di bollire l'acqua, di curare l'igiene, così che la salute della città non debba soffrire. Il Comando militare ha poi organizzato la distribuzione dei buoni per l'acquisto dei viveri e censisce intanto la popolazione che era già in città e quella che ritorna. Ai contadini sono stati restituiti numerosi capi di bestiame e i cavalli requisiti dall'esercito jugoslavo, così il lavoro dei campi ha ripreso interamente. Agli impiegati pubblici e privati sono stati corrisposti tre mesi di stipendio anticipati per fare fronte alle più urgenti necessità.

Così la vita è tornata a Belgrado, una vita nuova che pareva impossibile. E la gente cammina e non le par vero di poter parlare, di poter riavere se stessa ed il proprio Paese.

Alfio Russo

Una delle macellerie del centro di Hull ha rinunciato alla vendita della carne bovina ed ovina, ormai quasi introvabile in Inghilterra, e si è messa a vendere carne di cavallo avvertendo la clientela che per le costolette equine la tessera annonaria non è richiesta

CRONACA CITTADINA

Il nuovo Direttorio del Fascio di Torino

Tutti i componenti hanno combattuto in guerra — Quattro segretari di Fascio «comandati»

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci comunica:

Il Federale ha nominato componenti il Direttorio del Fascio di Torino i seguenti camerati:

ISPETTORE FEDERALE CON FUNZIONI DI VICE SEGRETARIO: MORELLO CARLO - già in carica - classe 1894, anzianità 19 settembre 1922, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Combattente, volontario e mutilato di guerra, Croce di guerra, Maggiore di Fanteria, ragioniere, funzionario di Banca, coniugato con prole.

COMPONENTI: CORBELLI GUIDO, classe 1894, anzianità 3 marzo 1925, Combattente, una medaglia d'argento al V.M., una di bronzo, Croce di guerra, Maggiore dei Bersaglieri, Fiduciario della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti, impiegato, coniugato con prole.

DAGNINO PIERO - già in carica - classe 1895, anzianità 28 marzo 1919, Squadrista, Tenente arditi, Combattente, Croce di guerra, impiegato, coniugato con prole.

DANTE GIUSEPPE - classe 1898, anzianità 1 ottobre 1920, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Combattente e mutilato di guerra, Croce di guerra, impiegato, coniugato con prole.

ESCARD MASSIMO - classe 1894, anzianità 15 novembre 1920, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Croce di guerra, Combattente e volontario di guerra, Capitano di Cavalleria, giornalista, coniugato con prole.

GHISLIERI PIO - già in carica - classe 1889, anzianità 3 marzo 1925, Combattente, Volontario e mutilato di guerra, una medaglia d'argento al V. M., due Croci di guerra, Ten. Col. d'Artiglieria, impiegato, coniugato con prole.

MAZZOLOTTI PIER ANGELO - classe 1890, anzianità 3 marzo 1925, Combattente, una medaglia d'argento al V. M., una di bronzo, Croce di guerra, Capitano, segretario Sindacato Autori e Scrittori del Piemonte, dottore in legge, autore drammatico e pubblicista, coniugato.

PINI ARNALDO - classe 1899, anzianità 7 ottobre 1922, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Combattente e ferito di guerra, Croce di guerra, operaio, coniugato.

[illegible]NCAROLO GIOVANNI - classe 1887, anzianità 13 marzo 1921, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Combattente, Croce di guerra, impiegato, coniugato con prole.

SEIMANDI COSTANZO - classe 1887, anzianità 1 aprile 1920, Squadrista, Sciarpa Littorio, Marcia su Roma, Combattente, [illegible] medaglia d'argento al V. M. e una di bronzo, Croce di guerra, Capitano di Fanteria, Presidente sezione torinese Associazione Naz. Arditi d'Italia, impiegato, coniugato.

SEGRETARI DI FASCIO COMANDATI. Sono nominati Segretari di Fascio comandati:

BIANCO MARIO - classe 1903, anzianità 27 aprile 1921, Squadrista, ingegnere, professore R. Politecnico, coniugato con prole.

BODDA PIETRO - classe 1904, anzianità 24 aprile 1920, Fiduciario Associazione Fascista Scuola (Università), professore universitario.

CACCIA ENRICO - già in carica - dottore in legge, Consigliere onorario della Corte di Cassazione del Regno, coniugato con prole.

GROSSO VITTORIO - classe 1900, anzianità 2 aprile 1922, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, legionario di Spagna, Croce di guerra, operaio, coniugato con prole.

Il nuovo vice Comandante della G.I.L. di Torino

In sostituzione del colonnello Vaccaneo, richiamato alle armi, è stato nominato vice-Comandante della G.I.L. di Torino lo Squadrista MARIO RINALDI, mutilato di guerra, 1.o seniore M.V.S.N.

Istituto di Cultura Fascista

Un ciclo di conversazioni per i militari del Presidio

Le riunioni da domani al «Balbo»

In seguito agli accordi intervenuti tra il Ministero della Guerra e l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, la Sezione di Torino dell'I.N.C.F. organizza un ciclo di adunate per i militari del Presidio che avranno luogo periodicamente al Teatro Balbo. Ogni manifestazione comprende una conversazione su di un argomento politico-militare e la proiezione di un documentario cinematografico di guerra. Parleranno in questi raduni il s. tenente prof. Carlo Antonio Avenati, il cap. avv. Orazio Quaglia, il col. cons. naz. ing. Sandro Orsi, il ten. col. avv. Paolo Bozzola presidente l'I. N. di C. F. di Alessandria, il ten. [illegible] avv. Giorgio Bardanzellu ed il ten. avv. Armando De Marchi.

Presi gli ordini dal Segretario federale, per la prima manifestazione che avrà luogo domani 7 corrente, alle ore 9, al Teatro Balbo, parlerà il presidente della Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista prof. Carlo A. Avenati, sul tema: Scopi della guerra. *Dopo la conversazione saranno proiettati documentari cinematografici di guerra.*

Il personale della «Torino-Nord» a favore dei soldati feriti

Ad iniziativa dell'Ufficio delle Ferrovie Torino-Nord, tutto il personale di direzione e servizi di questa Società, ha devoluto a favore dei nostri bravi ed eroici combattenti che sotto la guida del Duce si coprono di gloria per la grandezza della Patria, la somma di lire 1325 (milletrecentoventicinque), che è stata inviata al nostro giornale dal direttore della Società perchè sia devoluta a favore dei soldati feriti degenti nei nostri ospedali. Noi alla nostra volta rimettiamo la somma al Federale perchè si compiaccia di curarne la consegna.

Divieto di transito in via Palazzo di Città

Per lavori che eseguisce l'Azienda tramvie municipali all'incrocio di via Palazzo di Città e via XX Settembre il Podestà ha decretato la chiusura del transito nella via Palazzo di Città tra la via Porta Palatina e la piazza Castello dal 7 all'11 corr.

Il saluto del Federale e del Console del Reich agli operai partiti per la Germania

Ieri mattina, come già abbiamo pubblicato, è partito dalla stazione di P. N. il primo scaglione di circa 500 lavoratori metallurgici torinesi alla volta della Germania. I partenti sono stati salutati dal Federale e dal console generale di Germania dott. von Langen.

Stamane alle 7,05 partirà il secondo scaglione.

Per quelli che partiranno domani l'Unione prof. fascista dei lavoratori dell'industria comunica: «I lavoratori dell'industria reclutati con i contratti num. M. 21, M.50, M.50/C, M.50/B, M.91 in partenza per la Germania nelle prime ore del mattino di mercoledì 7 corrente, dovranno trovarsi alle ore 2 della notte tra il martedì ed il mercoledì, alla Casa dei Sindacati, corso Galileo Ferraris 12, completamente equipaggiati per la partenza.

«Si ricorda ai lavoratori partenti che è severamente vietato portare con sè moneta italiana e le carte annonarie che devono invece essere restituite ai Comuni».

Messaggeri della grande Germania

Un gruppo di giovani hitleriani è da stamane ospite della città

L'arrivo a Porta Nuova alle 10 e la sfilata per le nostre strade - La giornata dei graditi visitatori

Oggi è ospite di Torino un gruppo di giovani della Hitler-Jugend. Essi giungono messaggeri della giovinezza germanica, depositari futuri dello spirito e della gloria della grande e guerriera Nazione amica, in questa Italia mussoliniana, antesignana della rinascita europea, del nuovo volto e della nuova anima del mondo.

Questi ragazzi tedeschi, che il Führer predilige — così come il Duce nostro ama la gioventù del Littorio — sono i fratelli minori di quegli arditi combattenti di tutte le terre e di tutti i climi che con i nostri fratelli in grigio-verde combattono strenuamente e vittoriosamente per il fine comune: il nuovo ordine dell'Europa di domani, ordine fascista e nazionalsocialista, hitleriano e mussoliniano in modo indissolubile. Torino e in modo speciale il nostro Fascismo glorioso e la nostra Gioventù del Littorio, salutano, nei graditi ospiti, tutta la giovinezza del Terzo Reich. Questi giovani conosceranno il nostro Paese e lo ameranno. Li accogliamo cameratescamente salutando con loro lo spirito che affratella i nostri popoli, tesi entrambi in un'inesauribile volontà di vittoria.

Il Gruppo musicale sportivo della Hitler-Jugend giungerà a Porta Nuova alle 10 di stamane e quindi sfilerà per le vie della città. Alle 12 parteciperà ad una colazione offerta dal Podestà e quindi nel pomeriggio farà una gita a Superga. La sera parteciperà ad un ricevimento offerto dall'Associazione Italo-Germanica. I graditi ospiti si tratterranno a Torino anche domani e quindi giovedì partiranno alla volta di Milano.

L'Associazione Italo-Germanica in occasione della visita a Torino dei camerati tedeschi facenti parte del Gruppo di danze, ginnastica e cori della Stazione di Vienna, la sera del 6 maggio alle ore 21, darà in loro onore un trattenimento nella sua Sala delle riunioni (via Arcivescovado 7), al quale prenderanno parte anche quei soci dell'Associazione che conoscono la lingua tedesca.

L'apertura delle iscrizioni alle colonie della Fiat

Sono aperte le iscrizioni alle Colonie della «Mutua aziendale operai Fiat», per la stagione estiva dell'Anno XIX ed alle quali possono partecipare esclusivamente i figli degli iscritti alle «Mutue operai ed impiegati», che risultino nati negli anni 1929 - 1930 - 1931 - 1932 - 1933 - 1934 e 1935, con precedenza assoluta a favore dei richiamati alle armi. Le Colonie sono ad Apuania, alla Colonia Marina «Edoardo Agnelli»; ad Ulzio, alla Colonia Montana «Tina Nasi Agnelli» e da Torino, alla Colonia Solare «Costanzo Ciano» e funzioneranno nel mese di luglio per i maschi e nel mese di agosto per le femmine. I bambini che risulteranno nati negli anni 1933 - 1934 e 1935 e che abitano nel Comune di Torino verranno destinati esclusivamente alla Colonia Solare «Costanzo Ciano» di Torino.

Le domande di ammissione compilate su appositi moduli, si dovranno consegnare alla Sede Centrale della «Mutua Fiat» in via Carlo Alberto n. 47, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 19, improrogabilmente entro il 25 maggio c. m. e non saranno assolutamente accettate se non accompagnate dai richiesti documenti. L'iscrizione ed il soggiorno alle Colonie sono interamente gratuiti. Per chiarimenti rivolgersi alla «Mutua» in via Carlo Alberto 47.

Voci della città

BATTERE I TAPPETI dalla finestra è permesso, purchè si osservino le norme stabilite dal regolamento municipale: fin verso le ore 10 d'inverno, fino alle 8 d'estate, e sempre da finestre o balconi che guardino verso il cortile. Un lettore ci fa presente che tali norme, che tutelano la salute pubblica, vengono completamente dimenticate, con scapito degli inquilini dei piani inferiori e dei passanti, da abitanti degli ultimi piani di uno stabile di corso Galileo Ferraris.

CONTRO UN GRUPPO DI RAGAZZI, che ogni giorno, massime fra le 12 e le 14,30, fanno un chiasso indemoniato sulla pubblica via, muovono giuste lagnanze quanti abitano nel tratto di via Barbaroux fra le vie Mercanti e S. Tommaso. Sono tra costoro, vecchi, ammalati, operai che lavorano di notte: e il riposo è loro negato da quei monelli, che scambiano la strada per un cortile.

E' CORTESIA da parte d'un uomo, quando s'imbatte sulla soglia d'un esercizio pubblico con una donna, farsi da parte e tenerle l'uscio aperto, ma è dovere di buona educazione, da parte della donna fare almeno un cenno di gradimento. Anche in tram, quando si cede il posto, non tutte assolvono a questo elementare dovere.

Il solenne rito in memoria dell'eroico console Meneghetti

Ieri mattina, nella Cappella del Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, è stata celebrata una Messa solenne in suffragio del console Secondo Meneghetti, già Capo di Stato Maggiore della I Zona CC.NN. della nostra città, caduto da valoroso sul fronte greco. Al rito funebre, celebrato dal cappellano capo don Ariolo, hanno assistito il Segretario Federale, il luogotenente generale Brandimarte, comandante la I Zona CC.NN., il Rettore Magnifico della R. Università prof. Azzo Azzi, il colonnello Vaccaneo, numerosissimi ufficiali del Comando I Zona, della Milizia della Strada, Ferroviaria, Confinaria e Forestale. Al termine della Messa, il luogotenente generale Brandimarte ha fatto l'appello fascista del Caduto.

La serata verdiana al R. Conservatorio

Con l'intervento di un pubblico foltissimo, a conclusione della II Giornata della tecnica, ieri sera al R. Conservatorio si è svolta la celebrazione verdiana. Vi hanno partecipato il Prefetto e tutte le altre Autorità. Il prof. M. Andrea Ferotti ha commemorato il grande musicista con felici ed applaudite espressioni. E' seguita l'esecuzione di un interessante programma ad opera della banda e del coro del Dopolavoro Fiat, intervenuti con la gentile adesione del sen. Agnelli. Molti applausi al ottimo esito finanziario a beneficio della Cassa scolastica sotto l'egida della Sezione musicale del Guf.

I prezzi massimi delle patate, uova, conigli in vigore da domattina

Patate di massa, al kg., ingrosso L. 0,875, dettaglio L. 1,10; id. olandesi similari comprese le platteline, al kg., ingrosso L. 1, dettaglio L. 1,25; uova 2ª scelta e fino a gr. 40, alla dozzina, L. 9,60; conigli spellati, per qualsiasi pezzatura, al kg., L. 16,75.

La partenza del Podestà

Ieri sera alle 22 è partito per Roma il Podestà.

Premio all'Istituto Delpiano

Un telegramma da Roma ha annunciato alla Presidenza dell'Istituto tecnico industriale «Delpiano» che la Commissione per il concorso degli inventori ha premiato l'Istituto stesso con diploma di benemerenza.

Il lutto di un nostro dipendente

Il nostro operaio Augusto Ranzani, attualmente richiamato alle armi, è stato colpito da grave lutto: la moglie Caterina Miglio, di 35 anni, è morta ieri nel dare alla luce una bimba. Al camerata Ranzani porgiamo vive condoglianze.

Lieve incendio in un sugherificio di Moncalieri

Nel pomeriggio di ieri a causa del surriscaldamento di un essiccatoio si sviluppava un incendio nel sugherificio «Suberit» a Moncalieri, in via Cavallari 3. Due squadre dei nostri vigili del fuoco avevano ragione delle fiamme in tre ore di lavoro. I danni ammontano a 4 mila lire.

CADUTI PER LA PATRIA

Il S. Ten. Alessandro Cicchelli

E' caduto da eroe sul fronte greco il sottotenente degli Alpini Alessandro Cicchelli. Dottore in filosofia e pedagogia, iscritto al Guf, era partito volontario nel dicembre dello scorso anno. Ma dall'ottobre del 1932 aveva iniziato la carriera militare. Era già capomanipolo nella Milizia e istruttore premilitare della 4ª Sezione «Lucio Bazzani». In solo quattro mesi di guerra si era guadagnato sul campo due medaglie d'argento al valore e una croce al merito. Partito quale sottotenente per il fronte greco aveva avuto il comando di un plotone Moschettieri Arditi Alpini. La domenica delle Palme, dopo molte azioni in cui il suo spirito d'eroismo e sacrificio si era rivelato, si trovava a riposo. Improvvisamente aerei nemici comparvero e lasciarono cadere bombe. Un proiettile scoppiò a pochi metri da lui e ferì mortalmente un suo soldato. Il giovane sottotenente incurante come sempre del pericolo, solo preoccupato dei suoi Alpini, si lanciò fra di essi. Con rapidità riuscì a mettere in salvo tutti, a far trasportare al sicuro il morituro mentre l'infernale bombardamento continuava. Aveva assolto il suo compito quando schegge di una bomba lo colpirono al capo e al ventre. Trasportato in un vicino ospedale vi morì sei ore dopo circondato dai suoi Arditi.

Stamane il padre Teronzio Cicchelli e le sorelle Caterina ed Erminia assisteranno confortati da parenti, amici e conoscenti alla Messa di suffragio che sarà celebrata alle 10,30 nella Parrocchia della Crocetta in memoria del giovane eroe.

Strattagemma d'un carrettiere per calamitare il ferro

Il 24 ottobre scorso si presentava alla Fiat Mirafiori il carrettiere Giuseppe Brunod, d'anni 51, abitante in via [illegible] 1, per ritirare dal magazzino approvvigionamenti Kg. 1.800 di ferro che la direzione costruzioni inviava alla ditta presso cui è occupato il Brunod, perchè lo lavorasse conforme a ordinazione già data. Per prima cosa il Brunod si recava al peso a fare la tara del carro e del cavallo, quindi si presentava al magazziniere che gli consegnava il suddetto quantitativo di ferro. Fatto quindi ritorno col carro carico al peso, il Brunod, non accorgendosene il pesatore che era nella sua baracchetta, manovrò in modo che il cavallo, durante l'operazione della pesatura, stesse per una metà soltanto del corpo dentro la bascula, sull'è che il peso del carico risultò inferiore al dovuto. Il Brunod fu rimandato al magazziniere che, credendo a un suo errore, gli elargì dell'altro ferro. Così sovraccaricato, il carro è riportato al peso, è ripesato, e poichè il Brunod ripete [illegible] quale il giochetto di dianzi, questa volta il carico risulta in regola. Subito, e non gli parve vero di poterlo fare, il carrettiere svignò, ma l'impazienza di vedere quanto ferro in più gli era riuscito di sgraffignare, gli fece commettere l'errore d'andare al peso pubblico del Foro Boario a cercarsi quel quanta. Trovò che la preda era di Kg. 331, ma intanto aveva il destato dei sospetti, i sospetti furono comunicati alla sua ditta, la ditta telefonò alla Fiat Mirafiori, e insomma la cherminella fu scoperta.

Pregiudicato, il Brunod è stato ieri [illegible] dal Pretore cav. Corsi (P. M. avv. Forno, Canc. dott. Cosentino) a 10 mesi di reclusione e a 1.050 lire di multa.

Operaio ucciso da un cumulo di putrelle

Il cinquantatreenne Giuseppe Spina, abitante in corso Vercelli 21, stava lavorando ieri mattina nel cortile di uno stabilimento cittadino, quando un mucchio di putrelle depositate da molti anni presso il muro di cinta, gli rovinava addosso. Lo Spina era in quel momento chino a lavorare ad un aiola: non vide e non fece in tempo a scansarsi. Nonostante i pronti soccorsi il poveretto cessava quasi subito di vivere. Pare che le putrelle siano precipitate a causa di un cedimento del terreno dovuto alle recenti piogge.

Contro un camion

Il diciassettenne Martino Pautone di Chialfredo, abitante in corso Moncalieri 41, mentre percorreva via Belfiore in bicicletta andava ad urtare contro il camion n. 45396-TO. Guarirà in 12 giorni.

Salendo sul tram

Il mutilato civile Pietro Fauli di Carlo, di 34 anni, abitante in via Biamonte 6, nel salire in via Nizza su di una vettura tramviaria della ventunesima linea scivolava e si feriva alla regione glutea. Guarirà in 20 giorni.

STATO CIVILE

5 Maggio 1941-XIX

Morti: [illegible]

All'Asilo Infantile Barriera di Nizza. — Si avvertono i Soci dell'Asilo che oggi 6 maggio alle ore 18 avrà luogo l'annuale Assemblea Generale per l'approvazione del Conto Consuntivo dell'Esercizio 1940.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girellini, quadrielleri per custodia, culle, lettini*.

Via XX Settembre - Via Viotti

Bollettino demografico

DI TORINO

5 Maggio 1941-XIX

NATI	39
MORTI	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	4
MATRIMONI	27

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,45: rivista Macario con Vanda Osiris: «Tutte donne». **CHIARELLA:** ore 17 e ore 22 Comp. Riviste Fineschi-Donati: «Sono scherzi del tempo» 10 quadri di Rigo. **MAFFEI:** ore 17 e 21,30 Comp. Dumitia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'amore più forte» Kathe Dorsch, Paul Hörbiger. **AMBROSIO:** «All'è vienness» con Marta Harrell, Paul Hörbiger. Prima. **CORSO:** «Il 4º non arriva» Ferdinand Marian, Dorothea Wieck. Prima. **AUGUSTUS:** Il capitano degli ussari. **CHIARELLA:** «Cercasi moglie» 1ª vis. **BALBO:** «100 lettere d'amore» con Armando Falconi, Vivi Gioi, Porelli. **IDEAL:** Piccolo mondo antico (Alida Valli) e Comp. Riviste G. Inglese. **STATUTO:** «Boccaccio» Clara Calamai, [illegible] Jachino, Osvaldo Valenti. **ALPI:** «Redenzione» Jules Berry. **NAZIONALE:** «Orizzonte dipinto». **MAFFEI:** «Jenny» e Comp. Dumitia. **MASSIMO:** «Amore di ussaro» Conchita Montenegro, Luis Sagi Vela. **ELISEO:** «Tu m'appartieni» e «Servizio di lusso» (G. Bonnetti, M. Auer). **COLOSSEO:** 2 film: «Cose dell'altro mondo» e «Ultimi 4 di Santa Cruz». **C. ALBERTO:** 2 film: «Treno «comparsa» e «Una donna vivace» Ginger Rogers. **ROSSINI:** «Avventuriera» - Feuillet. **V. VENETO:** «Mitsuco» S. Hayakawa. **OLIMPIA:** «Vendetta» Boris Karloff. **FORTINO:** «Ultima cosa» e Varieta. **PRINCIPE:** «Ombre rosse» (ore 15). **SAVOIA:** «L'ospite misterioso» ore 15. **REX:** «Il re d'Inghilterra non paga» Andrea Checchi, Silvana Jachino.

Libretti di percorrenza per autocarri

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che, a mezzo della filiale A.G.I.P. (corso Re Umberto 2) provvederà, a partire dalle ore 14,30 di oggi, alla distribuzione dei libretti di percorrenza per gli autocarri, che saranno ceduti al prezzo di L. 3 cadauno. La distribuzione verrà fatta a scaglioni, e pertanto oggi saranno consegnati i libretti ai proprietari di autocarri i cui cognomi iniziano con le lettere A, B, C, D; domani 7 corrente, la distribuzione avverrà durante il normale orario d'ufficio per le lettere E, F, G, H, I, L, proseguendo nei giorni 8, 9 e 10, rispettivamente per le lettere M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, Z.

Campagna bieticola 1941

Le coltivazioni nel mese di maggio

Dalla grande maggioranza dei comprensori bieticoli nazionali sono giunte le più soddisfacenti notizie circa il buon esito delle semine, quasi ovunque eccezionalmente favorite da piogge lievi e intermittenti, con decorso meteorologico ripetente da vicino quello normale dei paesi della media Europa: il primo e quasi sempre più aspro tratto della salita poteva così considerarsi in breve tempo felicemente superato.

Come ben detto nelle istruzioni che seguono, maggio è il mese classico dell'ultimo isolamento, della distribuzione dei fertilizzanti a pronta azione e delle zappature.

Tra tutte le operazioni interessanti la coltura della barbabietola, la più delicata e indubbiamente quella del diradamento o isolamento, il quale non può notoriamente compiersi che a mano. Questa anzi la causa prima per cui la coltura stessa non giunge a trovare la possibilità di affermarsi in varie plaghe dell'America, ove l'acuta deficienza di braccia costringe ad effettuare pressochè ogni lavoro con dispositivi meccanici. Vero è che si è tentato di girare la posizione, o andando alla ricerca di razze capaci di produrre glomeruli a seme unico, oppure procedendo, mercè speciali trincie, allo smembramento dei glomeruli ordinari, ma i risultati non furono mai al riguardo troppo incoraggianti. D'altra parte è da chiedersi se in atto, come non di rado accade, il presunto rimedio non potesse essere peggiore del male, tenuto essenzialmente conto che le piantine, contemporaneamente originatesi da uno stesso glomerulo, si pestano in sistema onde vincere la difficoltà degli inizi. Il glomerulo, aggregato di più semi dovrebbe dirsi espressamente plasmato ad assolvere tale ufficio, anche ai fini della conservazione della specie. In una continua schermaglia, quasi in obbedienza al principio per cui alla natura l'uomo comanda con le stesse leggi che essa gli addita, l'agricoltore deve andare anche qui alla ricerca di un compromesso, frutto di prolungate e reiterate osservazioni: favorire dapprima, con tutti i possibili accorgimenti, la germinazione del maggior numero di semi e mantenere le piantine in gruppi serrati sino a che le medesime possano trarne giovamento; affrettarsi, in una seconda fase, a un limitato prudente sfollamento non appena l'eccessiva vicinanza minacci di determinare uno stato di sofferenza per le piccole piante; procedere infine, in un terzo tempo, all'isolamento definitivo.

Passando alle altre operazioni colturali dianzi accennate, superfluo insistere sulla necessità delle concimazioni a base di nitrati che mettono a immediata disposizione delle piante l'azoto prontamente assimilabile, agente insieme come alimento e come stimolante. Quanto alle sarchiature, è del pari ben noto che la importanza universalmente loro attribuita ha fatto scaturire dal senno popolare il detto «lo zucchero si fa con la zappa»: da rilevarsi tuttavia che la zappa non saprebbe compiere prodigi, di cui è virtualmente capace, se l'agricoltore non abbia preventivamente provveduto ad assicurare alla pianta un substrato il meglio atto a consentirle di mettere in valore le sue attitudini. Così soltanto le barbabietole, munite di radici che hanno ormai raggiunto notevoli profondità, vengono poste in grado di bruciare, come si suol dire, le tappe, quali macchine a grande potenza, docili strumenti nella sicura ed esperta mano di chi le guida.

Ferve intanto, in ogni provincia, silenziosa e cauta l'opera di quanti si sono proposti e si preparano a contendersi il primato delle più alte produzioni a norma del concorso nazionale provvidamente bandito anche quest'anno dal Ministero dell'Agricoltura. Le competizioni del genere furono a giusta ragione, definite dei veri «apri-occhi» per le grandi masse seguenti monotonamente il passo, bruscamente come scosse e sospinte, a scaglioni, sulla nuova via. Puntando verso mete più lontane il grosso dell'esercito è portato a grado a grado ad affrettarsi lungo il cammino, onde non è arrischiato pronosticare che le medie generali del Paese potranno vedersi in conseguenza lentamente, ma sicuramente ognor più sorpassate.

Maggio è il mese del diradamento definitivo, del terzo spargimento di nitrato, della terza e quarta zappatura, da eseguirsi colla zappa grande.

Il diradamento definitivo non va ritardato perchè la vita della barbabietola incomincia dal giorno in cui essa vegeta isolatamente. Siccome si debbono avere 9-10 piante per metro quadrato, occorre lasciare tra barbabietola e barbabietola lungo le file una distanza da 22 a 25 centimetri. L'investimento deve risultare anche uniforme. L'agricoltore ricordi che i vuoti sono i tarli dei raccolti. Diradando si devono lasciare le piantine più vigorose. L'azoto spinge i raccolti, per cui, a diradamento ultimato, è necessario spargere da 50 a 150 Kg. di nitrato di calcio o di soda per ettaro. Appena sparso il nitrato bisogna eseguire la terza zappatura, e ad una settimana di distanza, la quarta zappatura. Queste zappature e le eventuali successive devono essere fatte tanto longitudinalmente quanto trasversalmente agli appezzamenti, gradualmente più profonde e non più colla zappetta, ma con la zappa grande e sempre a terreno asciutto. Avvenuto il diradamento, lo Zuccherificio accorderà all'Agricoltore, a sua richiesta, una sovvenzione per i lavori di coltivazione di L. 750 per ettaro coltivato. (2135

STAMPA SVIZZERA
— Volete un posto? Siete giornalista?
— No, ma sono bugiardo.

INGLESE CHE SI ADEGUA
— Dove vai così conciato?
— Devo assistere allo sbarco delle munizioni da un convoglio in arrivo.

LA COSA PIU' IMPORTANTE
— Avete portato la vostra carta annonaria?

TORINO - Martedì 6 Maggio 1941 - Anno XIX - Num. 108

L'eco del discorso di Hitler

Le linee del nuovo ordine spaziale

L'influenza territoriale e politica spettante all'Italia nel settore balcanico

Berlino, 5 maggio.

L'eco che il discorso del Führer ha destato dappertutto all'estero conferma che il mondo intero è stato profondamente colpito dal grande panorama di gloria e di potenza militare, insieme che di un'alta, consapevole arte di Stato, ispirata agli ideali di una provvida giustizia sociale come internazionale, a cui il rapporto della vittoriosa impresa balcanica delle armi tedesche e alleate ha dato occasione al Führer della Germania nazionalsocialista.

Politica di compartecipazione

Politicamente, la grande forza di convinzione della parola del Führer, assistito dal costante ragguaglio alle prove dei fatti, quali non possono a meno di risultare all'opinione pubblica sinceramente spassionata e impregiudicata, sembra aver raggiunto il massimo della sua efficacia nel punto del discorso in cui il Führer ha esposto i principii della politica balcanica della Germania. Questi principii hanno fatto capo anzitutto nella dichiarazione fondamentale del Führer fatta, all'infuori, si capisce, di qualsiasi rettifica di confine per quanto riguarda la propria nazionalità a cui ha occasione lo sfasciamento dello Stato jugoslavo, di non avere alcuna mira territoriale nel settore balcanico. La dichiarazione, a cui ha seguito con buona fede la politica della grande Germania nazionalsocialista, e conosce i principii inderogabili da cui essa si lascia dirigere, non ha e non può avere nulla di nuovo o di sorprendente: sorprendente, o piuttosto sconcertante, essa sarà soltanto per coloro che, al servizio della propaganda britannica, hanno con ogni mistificazione polemica cercato e cercano tuttora di gettare l'equivoco sull'azione e sull'ispirazione dei veri fini della Germania, e dell'Asse, in questo come in ogni altro settore, in contrasto per altro con la testimonianza dei fatti non solo, ma anche con quella del consenso dei popoli, che sono due elementi che parlano assai più chiaramente e persuasivamente di qualsiasi propaganda. Nella parola del Führer i fini della politica tedesca nei Balcani — che possono valere come estratto dei fini di guerra in genere dell'Asse e del Patto Tripartito, in ogni altra parte del continente e del mondo — hanno ricevuto una espressione chiara e calzante quant'altra mai nella lapidaria formulazione, che con felice intuizione egli ha derivato dal venticinquennio di polemica antiversagliata, del dilemma negativo di «nè vincitori, nè vinti», che egli ha tradotto positivamente nel termine conciliativo di una politica di «compartecipanti».

Questo termine sintetico, che risolve una fatale antitesi contro la quale la venticinquenne ma pur decrepita Europa di Versaglia ha finito tragicamente per cozzare, può servire — si osserva — come parola d'ordine e insegna distintiva di tutta la politica dell'Asse e del Patto Tripartito nel mondo intero. Politica di compartecipanti significa anzitutto la deliberata, ragionata e maturata rinunzia al piano di contrasti e di lotte, in cui viveva la precedente formula di «vincitori e vinti», rinuncia ottenuta a mezzo di un onesto massimo di soluzioni dei precedenti contrasti nazionali e territoriali; e in secondo luogo la sollevazione da quel piano di contrasti placati, a un piano superiore, in cui una «compartecipazione» sia possibile, e che altro non può essere se non quello dal Führer indicato, il piano cioè economico, e della giusta ripartizione delle capacità, delle prestazioni e dei godimenti, su una linea di completamento reciproco delle attività e possibilità produttive.

Le manomissioni britanniche

E' appunto esattamente il contrario della politica che l'Inghilterra, in questo come in tutto il continente europeo e nel resto del mondo, in confronto dei popoli con cui la sua fortuna imperiale l'ha posta in contatto, ha sempre esercitato ed esercita, e di cui i brevi, magistrali accenni del Führer hanno costituito una critica annientante: politica cioè che era di negazione e di ostruzione di quel naturale ordine di «compartecipazione» che corrisponde alla natura delle cose, e conseguentemente alle aspirazioni e sincere rivendicazioni dei popoli, in conformità delle loro leggi geografiche e storiche. E' questo un ordine il quale non può fare a meno di fondarsi anzitutto sugli spazi economici regionali, che della compartecipazione devono per forza costituire la prima base e il telaio necessario; ma in cui la politica imperiale dell'Inghilterra ha sempre introdotto un principio di potenza e di ingerenza estranea, inevitabilmente perturbatore. Se ne ha proprio, mentre si discorre, una prova nell'episodio estremamente importante e significativo dell'Iraq, qualunque siano per essere le sorti immediate della generosa ribellione di questo piccolo paese, il quale difende nient'altro che appunto quell'ordine spaziale, e implicitamente morale, sistematicamente turbato e ferito a morte dalla potenza ingerente e tirannica per definizione; e si fa valere, di fronte all'esempio vivo della revulsione destata dalla manomissione britannica nella coscienza mondiale, l'evidente e crescente consenso di popoli che sempre più va contrassegnando e rafforzando le posizioni morali e costruttive della Germania in Europa e nel settore in questione.

Il geniale sguardo creatore e ordinatore di Adolfo Hitler ha poi del resto esercitato la sua potenza illuminante anche su una serie di altri punti essenziali del nuovo ordine europeo quali non mancano di concretarsi sempre nel medesimo settore balcanico. Vogliamo alludere a quei fasci di soluzioni e di assetti a cui il Führer ha voluto accennare quando, di fronte al disinteresse territoriale del Reich, ha dichiarato la soddisfazione della Germania per aver potuto contribuire all'adempimento delle rivendicazioni nazionali dei propri alleati.

L'Italia e i Balcani

Gli accenni di un ordine nuovo balcanico hanno soprattutto culminato — come si insiste da tutta la stampa — nella netta affermazione del Führer fatta della legittimità di una futura «influenza così territoriale come politica» che spetta all'Italia nello spazio a lei destinato del settore balcanico e che l'Italia, come il Führer ha detto, si è altamente meritata col suo grave sacrificio di sangue. Si ravvisa in ciò oltre ad una leale manifestazione di quello spirito di fratellanza d'armi con la Nazione alleata, che così naturalmente si attaglia alla cavalleresca natura del Capo della nuova Germania, qualche cosa che va politicamente oltre questi limiti stessi: vi si vede, cioè, oltre l'affermazione in via di principio di quelle che sono le naturali rivendicazioni nazionali dell'Italia, anche la fissazione e la applicazione di quel postulato di potenza dirigente e condirigente che, ai fini del Patto tripartito, spetta all'Italia nel settore balcanico, rivierasco di quel mare Mediterraneo, che costituisce l'ambiente di vita del suo popolo. Altri significanti riflessi del medesimo spirito di giustizia e di ordine e di armonico riconoscimento dei diritti di ciascuno, che anima la volontà ordinatrice del Führer, vengono poi ravvisati anche, oltre che nel cordiale saluto dato al neonato Stato di Croazia, nella «dimostrativa» insistenza del cavalleresco riconoscimento del valore militare del popolo greco, nonchè, infine, nella forma riguardosa di linguaggio che il Führer ha adoperato nei riguardi della Turchia.

Di un interesse tutto speciale appare infine, e non mancherà sicuramente di essere sfruttato ai fini polemici della propaganda nemica, un accenno del Führer in cui può essere ravvisata una allusione alla possibilità di una durata della guerra anche nel 1942. Questo accenno il Führer ha effettivamente e positivamente fatto, là dove egli ha parlato degli armamenti della Germania nel 1942 che non manca di obbedire, in una misura anche maggiore che non abbia fatto finora, all'impulso moltiplicato di quel «processo di armamenti» senza precedenti nella storia del mondo, che egli vuole imprimere, come ha annunciato, alla capacità concentrativa e produttiva di tutta la nazione.

La durata della guerra

Indubbiamente chi dice questo, pensa anche alla possibilità che la guerra possa in qualche modo durare; ed è possibile che una parte in questo accenno abbiano avuto anche le legittime calcolazioni della conseguenza prolungatrice del conflitto che un intervento dell'America in guerra potrebbe avere. Ma, sul piano delle dichiarazioni del Führer, non c'è bisogno di ricorrere a ciò per spiegarsi l'accenno stesso nel quale, in sede polemica, è da vedere principalmente e direttamente niente altro che la risposta alle argomentazioni di coloro che, basandosi appunto sul problematismo posto dall'atteggiamento dell'America, giuocano sull'argomento che il 1942 sarà per i nemici della Germania e i loro armamenti infinitamente più favorevole che il 1941 e che perciò tutto sta nel superare il termine dell'anno in corso. E' a costoro e alle loro facilone argomentazioni che il Führer ha probabilmente inteso rispondere avvertendo che badino bene al fatto che proprio il 1942 rappresenterà per gli armamenti della Germania un massimo non raggiunto nemmeno nel 1941 e che ciò dunque manderà con ogni probabilità all'aria tutti i loro calcoli. Questa interpretazione dell'accenno del Führer basta di per se sola a spiegare tutto senza ricorrere ad altre e senza che i suoi concetti e le sue convinzioni sulla decisione delle sorti subiscano mutamenti. La nuova dichiarazione che il 1941 sarà l'anno massimo della rinascita tedesca, e che in esso le Forze Armate del Reich adempiranno in tal senso tutto il loro compito, esprime bene il pensiero del Führer sulla decisione delle sorti e riassume più e meglio di qualsiasi altra formulazione la sua assoluta certezza nella vittoria decisiva, nel compimento cioè dei successi già così essenziali e decisivi raggiunti nel corso dell'anno, e di cui egli ha potuto trarre un così superbo bilancio. Ogni altra formulazione fa parte di quel piano o processo di potenziazione di armamenti del Reich del quale il Führer ha gettato le basi ed ha posto il compito imperativo per l'avvenire alla nazione tedesca, nel quadro di quella imbattibile formazione così politica come morale, di Potenze, che l'alleanza del Patto tripartito rappresenta nel mondo di oggi come in quello di domani, che nessun'altra possibile coalizione avversaria potrà mai fronteggiare, e che dovrà garantire il futuro ordine del mondo.

Giuseppe Piazza

I commenti sovietici

Mosca, 5 maggio.

I giornali moscoviti pubblicano lunghi riassunti del discorso del Führer. Nei commenti si rileva che il Führer si è scagliato contro Churchill ed il governo britannico, responsabili della guerra e delle sue conseguenze. I giornali mettono inoltre in rilievo la dichiarazione che la Germania non ha nei Balcani alcun interesse territoriale, che si sforza di mantenere con così strette relazioni di amicizia, e che la guerra li avrebbe risparmiati se l'Inghilterra non avesse preteso di assoggettarli ai propri interessi. Quanto alla esigua cifra delle perdite germaniche nella campagna Balcanica la stampa sottolinea che i dati comunicati da Hitler smentiscono definitivamente le menzognere informazioni inglesi in proposito. Si rileva, infine, che Hitler ha concluso affermando la sua ferma fiducia nella vittoria finale. (Stefani).

L'ultimo avvertimento

Tokio, 5 maggio.

La stampa nipponica pubblica con grande risalto il discorso del Führer.

L'importanza del discorso è ravvisata particolarmente nell'atteggiamento risoluto del Führer di fronte alla sfide di Churchill e di Roosevelt.

Adolfo Hitler attacca aspramente i faccendieri guerrafondai britannici — così è detto nel giornale *Tokio Asahi Shimbun* — ed egli respinge con decisione e risolutezza le minacce americane.

Adolfo Hitler ha dato un avvertimento all'Inghilterra — scrive il *Tokio Nichi Nichi* — e la politica di Churchill è spezzata ed infranta.

Il giornale *Hochi Shimbun* constata che la Germania risponderebbe con cento bombe ad ogni bomba. Il discorso è l'ultimo avvertimento fatto all'Inghilterra ed agli Stati Uniti per quanto riguarda la loro politica priva di alcun senso di responsabilità. (D.N.B.).

Il contributo di sangue italiano alla causa dell'Asse

Sofia, 5 maggio.

Lo storico discorso del Führer ha avuto grandissima ripercussione in Bulgaria ove i giornali lo pubblicano sotto titoli a caratteri di scatola che occupano tutta la prima pagina. I circoli politici bulgari rilevano che il solenne riconoscimento di Hitler dell'importante contributo di sangue dato dall'Italia per l'avvenire dell'Asse costituisce una nuova conferma della lealtà alla quale sono improntati i rapporti di amicizia tra il popolo italiano e quello tedesco. Gli stessi circoli mettono inoltre in rilievo che per il contributo di sangue dato dai soldati di Mussolini alla causa dell'Asse nei Balcani, l'Italia crescerà dal punto di vista territoriale e politico e dell'influenza che, logicamente, le spetta nel quadro del suo spazio vitale in tale regione dell'Europa.

Molto risalto i giornali danno alle affermazioni del Duce relative all'unità nazionale del popolo. (Stefani).

Ultime scene della guerra sui fronti balcanici

Camicie Nere in navigazione verso le isole dello Jonio, per completarne l'occupazione.

L'ignominiosa fuga di Re Giorgio da Atene

Falso allarme aereo per poter partire inosservato

Berlino, 5 maggio.

Qualche giorno prima che giungessero i tedeschi ad Atene accadde qualche cosa di eccezionale.

Un mattino, all'improvviso tutte le sirene si misero a urlare il loro lugubre segnale di allarme e la popolazione, impaurita, coi nervi spezzati da sei mesi di vita impossibile e da settimane di tragiche vicende, si precipitò nei rifugi.

Trascorse mezz'ora e nessuno udì nulla. Nè rombo di motore, nè scoppio di bomba, e neppure sparo di artiglieria. Comunque, tutti rimasero nei rifugi. Ma dopo un'ora, nulla era stato avvertito; dopo due ore, ancora nessuna novità. Finalmente, dopo quasi tre ore di allarme le sirene fischiarono il segnale di «libera uscita dalle cantine».

Cos'era accaduto?

Nulla di importante: S. M. il Re di Grecia e la sua cricca di cortigiani avevano tagliato la corda. Per potere attraversare tranquillamente la città in auto e partire senz'essere disturbati, il Re e i signori ministri avevano escogitato l'ignobile trucco.

Attraverso le strade vuote, il corteo di automobili si snodò rapidissimo dal Palazzo reale all'aeroporto. Sui predellini delle macchine prestavano servizio agenti di polizia armati, ai crocicchi delle strade alcune pattuglie erano incaricate di prevenire ogni possibile incidente. Così è fuggito da Atene Re Giorgio II.

Questo racconto è oggi pubblicato dalla *Nachtausgabe* in una pittoresca corrispondenza da Atene del collega tedesco Otto Kriegk, il quale si dilunga in particolari assai gustosi.

Il Maresciallo List, ad esempio, ha dovuto diramare un'ordinanza in base alla quale si vieta ai soldati tedeschi di recarsi nei musei e al Partenone. Questo, perchè appena arrivati ad Atene i vincitori hanno preteso che fossero immediatamente riaperti i musei e hanno voluto visitarli. Senonchè, i musei di Atene sono relativamente pochi e piccoli e i soldati tedeschi moltissimi. Era quindi saltata fuori una confusione quale non si era mai vista in Grecia, per ovviare alla quale il Maresciallo List ha deciso che le visite si faranno, ma a squadre, e con la guida di professori di storia.

Non risulta che i soldati inglesi abbiano mai varcato le soglie di locali che non fossero notturni... Già, ma la stampa di Londra non si stanca mai di parlare di «barbari tedeschi».

Generali serbi prigionieri in un nostro campo di concentramento.

Dopo la fuga

I resti dei battuti in Grecia racchiusi nella trappola di Creta

Salonicco, 5 maggio.

Le forze alleate nell'isola di Creta sono attualmente sotto il comando del generale neozelandese Freyberd, comandante in capo del Corpo di spedizione neozelandese.

Questa notizia è stata data dal Primo ministro e Ministro della guerra greco in un ordine del giorno così redatto:

«Onde meglio condurre la lotta che abbiamo intrapresa con la nostra potente alleata Inghilterra, il Re Giorgio e il suo governo hanno deciso che le truppe alleate nell'isola saranno poste sotto un comando unico. Il generale Freyberd è stato nominato comandante in capo delle forze dell'isola».

L'ordine del giorno non dice però che le «truppe alleate nell'isola» non sono altro che un miscuglio di reparti australiani, neozelandesi ed inglesi che non han fatto a tempo a scappare in Egitto e sono rimasti in trappola a Creta. (Radio Stefani)

Materiali da guerra, già appartenenti all'esercito jugoslavo, catturati nella zona di occupazione italiana.

Gli avversari dell'intervento fanno la vita dura a Roosevelt

La proposta per l'uso dei piroscafi requisiti dà luogo a vivaci discussioni

Washington, 5 maggio.

Il progetto relativo alla requisizione ed all'uso del naviglio mercantile straniero ancorato nei porti americani verrà discusso nei prossimi giorni al Congresso, e, subito dopo, al Senato. Si prevede che esso darà luogo ad una vivace e movimentata discussione poichè gli antiinterventisti, oggi più numerosi e più battaglieri che mai, sono risoluti ad opporsi alla sua approvazione. Essi tenteranno, ad ogni modo, qualora la maggioranza intendesse imporre l'approvazione del progetto, di condizionare le requisizione del naviglio al divieto di cederlo all'Inghilterra. Gli antiinterventisti si propongono inoltre, di sollevare, durante la discussione del progetto, la questione dei convogli, a proposito della quale il paese attende da un pezzo di conoscere le intenzioni del Presidente Roosevelt.

Intanto una conferenza di personalità delle due Camere indetta dal Presidente alla Casa Bianca per stamane allo scopo di discutere il progetto di legge per la requisizione dei piroscafi stranieri fermi nei porti nord-americani è stata all'ultimo momento rinviata a data da fissarsi.

E' previsione assai diffusa che il Presidente mediti qualche nuova iniziativa anzichè limitarsi a chiedere i poteri per la requisizione anzidetta. La previsione è motivata con la sostanza delle numerose manifestazioni oratorie verificatesi ieri in favore degli aiuti più attivi e diretti alla Gran Bretagna alle quali ha partecipato anche il Presidente Roosevelt col discorso pronunciato a Staunton nel Virginia. Inoltre, per controbattere la profonda impressione suscitata dai discorsi del colonnello Lindberg, è stato affisso un manifesto firmato da diciassette cosidetti esperti tra i quali si trovavano quattro vecchi ammiragli nel quale si sostiene con i soliti argomenti, la necessità di appoggiare le democrazie. Molti di questi manifesti sono stati stracciati. Gli argomenti sostenuti dai firmatari sono ormai sfatati da un pezzo, e le correnti antiinterventiste, sempre più numerose, malgrado la propaganda anglo-giudaica, deplorano che sia stata consentita l'affissione di un manifesto che essendo in contrasto con l'opinione delle masse, potrebbe suscitare delle vivaci reazioni ed approfondire ancora le divisioni create nel paese dalla politica del governo.

Roosevelt si attacca alla memoria di Wilson

La casa dell'ex-presidente dichiarata monumento nazionale

Berlino, 5 maggio.

Il *D.N.B.* comunica:

«Il discorso di Roosevelt, che dichiara monumento nazionale degli Stati Uniti la casa natale di Woodrow Wilson, trova ben poca considerazione in questi circoli politici. A Berlino si è della opinione che questo discorso del Presidente degli Stati Uniti è stato tenuto meno nel quadro reale delle cose e più invece nel quadro sentimentale. Alla Wilhelmstrasse è stato poi espresso in definitiva il pensiero che si vuol lasciare alla storia il compito di formulare al momento opportuno un giudizio sul parallelismo storico fra Roosevelt e Wilson. La Germania non è affatto turbata da tutto questo. Il pellegrinaggio alla casa di Wilson, che ora incomincerà, non potrà esercitare, per quanto concerne l'Europa, alcuna influenza sul corso degli avvenimenti. Ed il popolo americano stesso saprà da sola — secondo quanto si giudica qui a Berlino — quale effetto avrà la proclamazione della casa natale di Wilson quale santuario nazionale su tutte quelle centinaia di migliaia di donne che grazie appunto a Wilson hanno perduto in guerra i loro mariti od i loro figli».

Canarie e Azzorre

La cupidigia americana

New York, 5 maggio.

L'Associazione di politica estera a conclusione di una inchiesta sulla situazione navale, afferma che necessità strategiche potranno giustificare l'acquisizione da parte degli Stati Uniti di basi nelle Azzorre e a Capo Verde e nelle Canarie e forse anche nell'Africa occidentale come misura di difesa emisferica fattiva. L'inchiesta è stata diretta da un esperto navale dell'Associazione, David Popper, che ne ha redatto il rapporto finale nel quale ha detto che «è importante estendere la nostra difesa navale avanzata al nord e al sud mediante l'acquisizione di altre basi aereo-navali particolarmente nelle vicinanze del Brasile». (U. P.).

Biglietti a pagamento per i rifugi londinesi

Due sottufficiali condannati per saccheggio di un magazzino distrutto dalle bombe

Stoccolma, 5 maggio.

La radio londinese ha annunciato stamane che è stata iniziata l'emissione di biglietti settimanali per potere rifugiarsi in 14 stazioni della metropolitana di Londra.

Ogni acquirente dovrà dare complete indicazioni sulla sua persona ed i biglietti potranno essere ritirati allorquando il proprietario o i suoi familiari si comportino contrariamente alle prescrizioni, ed anche nel caso in cui il proprietario non faccia uso del biglietto per quattro notti di seguito.

Il corrispondente londinese del *Dagens Nyheter* informa che la polizia di Winchester ha condannato due sergenti a 10 anni di lavori forzati per avere saccheggiato un magazzino distrutto dalle bombe. I due sergenti avevano trafugato una pelliccia ed un mantello. Il furto è stato denunciato da un anonimo.

Lo stesso giornale aggiunge che casi analoghi si sarebbero verificati in diverse località dell'Inghilterra. I giudici hanno sovente minacciato la pena di morte per coloro che approfittavano del panico provocato dai bombardamenti per rubare.

Lo *Svenska Dagbladet* manda da Nuova York che un numero sempre maggiore di marinai svedesi si fanno licenziare nei porti americani e canadesi dato che considerano la traversata dell'Atlantico come troppo pericolosa.

Tutti i marinai sono convinti che la protezione britannica dei convogli contro i pericoli di siluramento è insufficiente.

I viaggi di Darlan tra Parigi e Vichy

Vichy, 5 maggio.

Lunedì a mezzogiorno, il ministro degli esteri francese, ammiraglio Darlan, ha avuto un prolungato colloquio con il maresciallo Pétain.

Negli ambienti bene informati si afferma che l'ammiraglio Darlan ritornerà a Parigi nella notte di lunedì o martedì mattina.

Notizie del Partito

La citazione di Alfredo Fontana, segretario del Guf di Verona, caduto sul fronte greco

Nel Foglio di Disposizioni è stato citato il fascista Alfredo Fontana, segretario del GUF di Verona, eroicamente caduto sul fronte greco.

Per disposizione del Segretario del Partito, i GUF sospenderanno, durante il periodo degli esami universitari, ogni attività agonistica.

Nella cartella personale dei fascisti che hanno superato gli esami finali dei corsi di preparazione politica per i giovani, sarà trascritta d'ufficio, a cura dei Segretari Federali, l'annotazione del conseguimento del relativo diploma.

Il Segretario del Partito ha nominato consulenti artistici dei servizi tecnici del Direttorio Nazionale, i fascisti: Cipriano Efisio Oppo, Mario De Renzi, Adalberto Libera, Luigi Moretti, Franco Petrucci, Carlo Roccatelli e Michele Busiri Vici.

Il fascista Arturo Rocco è stato chiamato a far parte della Commissione consultiva costituita presso l'Ufficio studi e legislazione del Direttorio Nazionale del Partito.

La casa del Prefetto Baratelli allietata dal quarto nato

Vercelli, 5 maggio.

Oggi la casa dell'Ecc. il Prefetto Baratelli è stata allietata dalla nascita del quartogenito, un bello e robusto maschietto. Il Prefetto e la sua gentile signora hanno ricevuto per la circostanza centinaia di attestati di simpatia.

Adultera che si asserraglia nella casa dell'amante

Milano, 5 maggio.

Sabato scorso, in un appartamento al secondo piano di via Archimede, un marito, seguito da testimoni e agenti, sorprendeva la propria moglie insieme all'amante. Costui si rassegnava a seguire la polizia, ma furiosamente si ribellava l'adultera, che proclamava di non uscire se non cadavere. Insistenze e minacce furono vane. La donna si rinchiuse a forza nell'abitazione dell'amante e neppure riaprì a costui, quando, ultimato l'interrogatorio al Commissariato, egli tornò in via Archimede. Così per due giorni fu obbligato a dimorare in albergo.

Nel pomeriggio d'oggi decise di ricorrere all'aiuto della Questura, e qui trovò il marito, che, pur di conseguire l'intento di far uscire la donna dalla eccezionale clausura, divenne tosto suo alleato. Marito, amante e agenti ritornarono a bussare, a supplicare e a minacciare davanti all'uscio sbarrato, ma invano. Dovettero essere chiamati i vigili del fuoco, i quali entrarono dal finestrino del bagno, sfidando le furie della reclusa che li assalì con morsi, calci e graffi.

Poco dopo, una lettiga della Croce Rossa trasportava la donna nel reparto psichiatrico dell'ospedale maggiore.

14 anni di reclusione all'uccisore d'una mondana

Padova, 5 maggio.

Si è concluso alla nostra Corte di assise il processo a carico di Mario Rudatis, di anni 29, da Mestre, chiamato a rispondere di omicidio con l'aggravante dei motivi abbietti in persona della mondana Vanda Rivolti, di anni 30, da Firenze, della quale per alcuni anni fu l'amante. Il delitto avvenne il pomeriggio dell'8 dicembre 1939 in una pensione di via S. Agnese, della quale la Rivolti era ospite. Il Rudatis, doveva anche rispondere di sfruttamento. La Corte, escluse l'aggravante dei motivi abbietti, e ammessa la provocazione, lo ha condannato a 14 anni di reclusione.

Vegliato come morto torna in vita...

Cuneo, 5 maggio.

Verso la metà di aprile il signor Canavese Giuseppe, residente a Bagnasco, dopo breve malattia veniva dal medico dichiarato deceduto, non riscontrandosi più alcun segno di vita, e del trapasso si dava avviso alla popolazione a mezzo dei rituali rintocchi di campana. Senonchè i familiari vegliando la salma, si accorgevano che essa dava ancora segno di vita. D'urgenza avvisarono il medico e l'autorità locale e con molta sorpresa constatarono che il «morto»... era vivo. Così da qualche giorno, tra la lieta sorpresa dei concittadini, il «morto» passeggia per le vie del paese...

Fabbro al lavoro vittima di una spoletta rinvenuta

Genova, 5 maggio.

Il fabbro Matteo Zunino, di 60 anni, trovava sulle colline una spoletta di proiettile inesploso, che raccoglieva e portava a casa. Stamane lo Zunino nella sua piccola officina di via Elvezia, accesa la forgia, arroventava una parte della spoletta e poi, postala sull'incudine, la batteva per darle la forma voluta. Ma dopo alcuni colpi si verificava uno scoppio e il fabbro, investito in pieno dalle schegge, moriva sul colpo.

Nel Salone de «La Stampa»

La Mostra di cimeli verdiani si chiuderà domenica

La Mostra dei cimeli verdiani, ordinata nel Salone de *La Stampa*, ha richiamato nei giorni passati e continua a richiamare folle di visitatori, i quali assommano ormai a una cifra imponente.

Inaugurata il 16 aprile, essa è stata da quel giorno, nelle quattro ore giornaliere di apertura, costantemente affollata: il massimo dei visitatori è previsto tuttavia in questa settimana, che è l'ultima. La Mostra dovrà, infatti, improrogabilmente chiudersi domenica prossima 11 maggio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA